OFFERTA LIBERA

fuori binario

SPED. ABB. POSTALE ART. 2 COMMA 20/CL 662/96 FIRENZE

• GIORNALE DI STRADA DI FIRENZE AUTOGESTITO E AUTOFINANZIATO • • N° 182 GIUGNO 2016 •



foto: MariaPia Passigli

I soldi ci sono! Le case ci sono!

Il *Comune di Firenze* vorrebbe nascondere con fumose promesse il problema dell'emergenza casa, che coinvolge ogni giorno di più migliaia di abitanti della città. Sfratti e sgomberi sono solo la punta di un iceberg che ci parla di un problema - quello dell'insostenibilità degli affitti - che oggi affligge migliaia di famiglie, giovani coppie e studenti.

L'assessore alla casa Funaro continua a ripetere che il comune interviene di fronte alle migliaia di sfratti in corso in città (il numero maggiore d'Italia nel 2015), ma le uniche soluzioni proposte sono le strutture d'accoglienza, che dividono le famiglie, le privano della dignità e gravano sulle casse pubbliche milioni di euro al mese.
Il Sindaco Nardella ha promesso 500 nuove case popolari nei prossimi due anni, la verità è che negli ultimi anni sono ***state assegnate case solo al 3% degli aventi diritto*** e i progetti in corso di costruzione o ristrutturazione sono tutti in ritardo. Migliaia di persone sono in attesa di casa popolare e ogni giorno vengono rimbalzate dagli sportelli dell'ufficio casa **in attesa di un BANDO ERP** *(Edilizia Residenziale Pubblica)* **che non esce dal 2012**.

Mentre le istituzioni continuano a colpevolizzare chi oggi si trova sotto sfratto o è stato costretto ad occupare per necessità, grandi immobiliari, banche e palazzinari vengono lasciati liberi di imporre affitti insostenibili e di lasciare in città – contemporaneamente – **un patrimonio di ben 11000 case sfitte.**
La recente notizia che il *Comune di Firenze* ha chiuso il bilancio 2015 con un "***tesoretto***" di ***40milioni di euro non spesi*** rappresenta un vero e proprio insulto a tutti i cittadini che continuano a sentirsi dire che *"non ci sono soldi"*: un insulto per chi si trova sotto sfratto e senza soluzioni abitative da parte del Comune, per chi è in graduatoria da anni senza aver ricevuto l'ombra di un alloggio, per tutti quelli che oggi vivono sulla propria pelle l'emergenza abitativa. Insomma: **le case ci sono, e i soldi pure**.
Risolvere l'emergenza abitativa è quindi possibile. Ma c'è bisogno di scelte politiche differenti da quelle fino ad ora messe in campo dalla giunta del Partito Democratico, troppo indaffarata a tutelare l'arricchimento dei ***"soliti noti" (costruttori, cooperative e padroni della città)*** per preoccuparsi dei bisogni e dei diritti dei cittadini che subiscono la crisi economica.

VOGLIAMO SOLUZIONI REALI ALL'EMERGENZA ABITATIVA
Utilizzare il tesoretto di 40milioni di euro per il diritto alla casa e la dignità di chi vive nelle periferie e soprattutto per strada
Pubblicazione immediata del Bando ERP *(Edilizia Residenziale Pubblica)* ***2016.***
Assegnazioni d'emergenza a chi è sotto sfratto o sgombero, senza casa o sta in struttura!
Basta "business dell'emergenza"! Basta soldi per le strutture, investire in case popolari.
Affitti sociali in base al reddito per chi non riesce più a pagare l'affitto, è sotto sfratto o ha occupato la casa. È ora che comincino a pagare i palazzinari!
Nessuno sfratto e nessuno sgombero senza soluzioni dignitose: affitti sociali o case popolari.

I soldi ci sono! Le case ci sono! Riprendiamoci quello che ci spetta!

Movimento di lotta per la casa

*Ogni diffusore di FUORI BINARIO deve avere ben visibile il cartellino dell' **AUTORIZZAZIONE** come QUELLO QUI ACCANTO.*
*IL GIORNALE **HA IL COSTO, PER IL DIFFUSORE, DI 0.90 CENTESIMI**, con questi contribuisce alle spese di stampa e redazione.*
*Viene venduto **A OFFERTA LIBERA** che (oltre il costo) è il guadagno del diffusore. Non sono autorizzate ulteriori richieste di denaro.*



per non perdersi

CENTRI ASCOLTO

CARITAS: Via Romana, 55 - Lun, mer: ore 16-19; ven: ore 9-11. Firenze

CENTRO ASCOLTO
CARITAS: Via San Francesco, 24 Fiesole Tel. 599755 Lun. ven. 9 -11; mar. mer. 15 -17.

PROGETTO ARCOBALENO:
V. del Leone, 9 Tel. 055 288150.

SPORTELLO INFORMATIVO PER IMMIGRATI: c/o
Circolo arci IL Progresso Via V. Emanuele 135,
giovedì ore 16 - 18,30.

CENTRO AIUTO: Solo donne in gravidanza e madri, P.zza S.Lorenzo - Tel. 291516.

CENTRO ASCOLTO
CARITAS_Parrocchiale: Via G. Bosco, 33 - Tel. 677154 - Lun-sab ore 9-12.

ACISJF: Stazione S.
Maria Novella, binario 1 Tel. 055294635 - ore 10 12:30 / 15:30 - 18:30.

CENTRO ASCOLTO: Via Centostelle, 9 - Tel. 603340 - Mar. ore 10 -12.

TELEFONO MONDO:
Informazioni immigrati,
da Lun a Ven 15- 18 allo 055-2344766.

GRUPPI VOLONTARIATO VINCENZIANO: Ascolto: Lun. Mer. Ven. ore 9,30-11,30.
Indumenti: Mar. Giov. 9,30-11,30 V. S. Caterina d'Alessandria, 15a - Tel. 055 480491.

L.I.L.A. Toscana O.N.L.U.S.: Via delle Casine, 13 Firenze. Tel./fax 2479013.

PILD (Punto Info. Lavoro Detenuti): Borgo de' Greci 3. C.C.E. (Centro consulenza Extra-giudiziale): L'Altro Diritto; Centro doc. carcere, devianza, marginalità. Borgo de' Greci, 3 Firenze. E-mail adir@tsd.unifi.it

MOVIMENTO DI LOTTA PER LA CASA: Via Palmieri, 11r Tel./fax 055 2466833.

SPAZIO INTERMEDIO:
per persone che si prostituiscono e donne in difficoltà.
Via dell'Agnolo, 5.
tel 055 284823 orari
martedì 13.30-16.00;
giovedì 14.30-17.00

CENAC: Centro di ascolto di Coverciano:
Via E. Rubieri 5r Tel.fax 055/667604.

CENTRO SOCIALE
CONSULTORIO FAMILIARE:
Via Villani 21a
Tel. 055/2298922.

ASS. NOSOTRAS: centro ascolto e informazione per donne straniere,Via del Leone, 35
Tel. 055 2776326

PORTE APERTE "ALDO TANAS": Centro di accoglienza a bassa soglia - Via del Romito - tel. 055 683627 fax 055 6582000 - email: aperte@tin.it

CENTRI ACCOGLIENZA MASCHILI

SAN PAOLINO: Via del Porcellana, 30 Tel. 055 2646182
(informazioni: CARITAS Tel. 055 463891)

ALBERGO POPOLARE: Via della Chiesa, 66 - Tel. 211632 - orari: invernale 6-0:30, estivo 6-1:30 - 25 posti pronta accoglienza.

CASA ACCOGLIENZA
"IL SAMARITANO": Per ex detenuti - Via Baracca 150E - Tel. o55 30609270 fax055 30609251
(riferimento: Suor Cristina, Suor Elisabetta).

OASI: V. Accursio, 19
Tel. 055 2320441

PROGETTO ARCOBALENO: Via del Leone, 9 -
Tel. 055 280052.

COMUNITÁ EMMAUS: Via S. Martino alla Palma - Tel. 055 768718.

C.E.I.S.: V. Pilastri - V. de' Pucci, 2
(Centro Accoglienza Tossicodipendenti senzatetto).

CENTRI ACCOGLIENZA FEMMINILI

SUORE "MADRE TERESA DI CALCUTTA": ragazze madri parrocchia di Brozzi.

PROGETTO S. AGOSTINO: S. LUCIA Via S. Agostino, 19 - Tel.055 294093 -
donne extracomunitarie.

S. FELICE: Via Romana, 2 Tel. 055 222455 -
donne extracomunitarie
con bambini.

PROGETTO ARCOBALENO: Via del Leone, 9 - Tel.055 280052.

CENTRO AIUTO VITA:
Ragazze madri in difficoltà
- Chiesa di S.Lorenzo
- Tel.055 291516.

MENSE - VITTO

CENE PER STRADA - Dove:
Stazione di CAMPO DI MARTE

- LUNEDÌ ore20.30 Misericordia Lastra a Signa ore21.00 Ronda della Carità
- MARTEDÌ ore21.00 Ronda della Carità ore21.30-22.30 Croce Rossa It
- MERCOLEDÌ ore21.00 Gruppo della Carità Campi
- GIOVEDÌ ore21.00 Ronda della Carità ore21.30-22.30 Croce Rossa It
- VENERDÌ ore21.00 Parrocchia Prez.mo Sangue
- SABATO ore19.30 Comunità di S. Egidio
- DOMENICA ore21.30 Missionarie della Carità

Ogni mercoledì, 10-11.30, distribuzione cibo alla Stazione di S.M.Novella da parte degli Angeli della Città

MENSA S. FRANCESCO: (pranzo,) P.zza SS.
Annunziata - Tel. 282263.

MENSA CARITAS: Via Baracca, 150 (solo pranzo + doccia; ritirare buoni in Via dei Pucci, 2)

ASSISTENZA MEDICA

CENTRO STENONE: Via del Leone 34 - Tel. 280960.
Orario: 15 - 18.
AMBULATORIO: c/o
Albergo Popolare
Via della Chiesa, 66
Ven. 8 - 10.

PRONTO SALUTE:
per informazioni sulle prestazioni erogate dalle UU.SS.LL. fiorentine tel. 287272 o al 167- 864112, dalle 8 alle 18,30 nei giorni feriali e dalle 8 alle 14 il sabato.

VESTIARIO

Per il vestiario, ci sono tantissime parrocchie e l'elenco si trova alla pag www.caritasfirenze.it

CENTRO AIUTO FRATERNO: centro d'ascolto, distribuzione di vestiario e generi alimentari a lunga conservazione.
Pzz Santi Gervasio e Protasio, 8,
lu. - ve. ore 16-18,
chiuso in agosto, max 10 persone per giorno.

PARROCCHIA DI S.M. AL PIGNONE:
V. della Fonderia 81
Tel 055 229188 ascolto, Lunedì pomeriggio, Mart-Giov mattina;
vestiario e docce
Mercoledì mattina.

BAGNI E DOCCE

BAGNI COMUNALI:
V. S. Agostino - Tel. 055 284482.

PARROCCHI A SANTA MARIA AL PIGNONE:
P.zza S. M. al Pignone, 1
mercoledì dalle 9
alle 11. Tel.055 225643.

CENTRO DIURNO
FIORETTA MAZZEI:
Via del Leone, 35. Dal lun. al ven. ore 15-18,30.

CORSI DI ALFABETIZZAZIONE

CENTRO SOCIALE
"G. BARBERI": Borgo Pinti, 74 - Tel. 055 2480067 -
(alfabetizzazione,
recupero anni scolastici).

CENTRO LA PIRA: Tel.055 219749 (corsi di lingua italiana).

PROGETTO ARCOBALENO:
V. del Leone, 9 Tel. 055 288150.

GLI ANELLI MANCANTI:
Via Palazzuolo, 8 Tel. 2399533.
Corso di lingua italiana per stranieri.

DEPOSITO BAGAGLI

ASS. VOLONTARIATO CARITAS ONLUS
via G. Pietri n.1 ang. via Baracca 150/E, Tel. 055 301052 - deposito bagagli gratuito; tutti i giorni, orario consegna ritiro 10 - 14.30.

FUORI BINARIO
Pubblicazione periodica mensile
Registrazione c/o Tribunale di Firenze n. 4393 del 23/06/94
Proprietà Associazione ***"Periferie al Centro"***
DIRETTORE RESPONSABILE: ***Domenico Guarino***
CAPO REDATTORE: **Roberto Pelozzi**
COORDINAMENTO, RESPONSAB. EDITORIALE: **Mariapia Passigli**
GRAFICA E IMPAGINAZIONE: **Sondra Latini Rossella Giglietti**
REDAZIONE: **Gianna, Luca Lovato, Felice Simeone, Francesco Cirigliano, Clara, Franco, Sandra Abovic, Silvia Prelazzi, Enzo Casale, Lucia.**
COLLABORATORI: **Mariella Castronovo, Raffaele, Nanu, Jon, Teodor, Stanislava, Stefano Galdiero, Marcel, Cezar.**
STAMPA: **Rotostampa s.r.l. - Firenze**
--
Abbonamento annuale €30; socio sostenitore €50.
Effettua il versamento a: Banca Popolare di Spoleto - V.le Mazzini 1
- IBAN - IT89 U057 0402 8010 0000 0373 000, oppure c***.c.p. n. 20267506*** intestato a: Associazione Periferie al Centro - Via del Leone 76,
- causale "adesione all'Associazione"
"Periferie al Centro onlus"
Via del Leone, 76 - 50124 Firenze
Tel/fax 055 2286348
Lunedì, mercoledì, venerdì 15-19.
email: r***edazione@fuoribinario.org***
sito: ***www.fuoribinario.org***
skype: redazione.fuoribinario

LA BACHECA DI FUORI BINARIO

BIMBI DI KOBANE
SOSTIENI A DISTANZA GLI ORFANI DI CHI COMBATTE L'ISIS

IL COORDINAMENTO
BASTA MORTI NEL MEDITERRANEO E IL
COMITATO FERMIAMO LA GUERRA HANNO DECISO
DI ADERIRE ALLA CAMPAGNA DI

ADOZIONE A DISTANZA DEI BIMBI DI KOBANE.

ABBIAMO PENSATO DI ADERIRE IN MODO COLLETTIVO, NON SOLO PERCHÈ QUESTO DÀ A TUTTI LA POSSIBILITÀ DI PARTECIPARE, MA SOPRATTUTTO PER DARE PIÙ FORZA ALLA NOSTRA VOLONTÀ DI ESSERE VICINI ALLA LOTTA DEL POPOLO CURDO ATTRAVERSO UN GESTO DI SOLIDARIETÀ.

A QUESTO LINK TROVATE TUTTE LE INFORMAZIONI RELATIVE ALLA CAMPAGNA:

http://www.bimbidikobane.com/

LA RICHIESTA PER L'ADOZIONE DI UN BAMBINO È DI **30€ AL MESE,** DA VERSARE SEMESTRALMENTE:
30X6=180€

LA QUOTA SEMESTRALE CHE CHIEDIAMO PER ADERIRE IN GRUPPO È DI **30€**, CHE CORRISPONDE A UN CONTRIBUTO MENSILE DI **5€**: IN QUESTO MODO OGNI **SEI** ADESIONI POTREMO SOSTENERE **UN BAMBINO**.

Qualcuno può ritenere di avere una maggiore disponibilità; tuttavia, almeno all'inizio, riteniamo sia meglio avere una quota fissa, uguale per tutti. In seguito capiremo se sarà possibile organizzarsi diversamente.

Coloro che aderiranno verranno inseriti in una mailing list attraverso la quale vi invieremo i resoconti dei versamenti e vi terremo informati dell'andamento della campagna e di tutte le notizie che riusciremo ad avere.

- PER ADERIRE:

  - FATE UN **BONIFICO** DI **30€** SULLA CARTA DI **BANCA ETICA** CON **IBAN IT25D0359901899050188533922**

- - INVIATE UNA **MAIL** A **sandra.carpilapi@gmail.com** PER COMUNICARE LA VOSTRA ADESIONE E L'AVVENUTO BONIFICO

Il bonifico va effettuato ogni sei mesi, vi avvertiremo della scadenza.

FUORIBINARIO SOSTIENE E ADERISCE AL PROGETTO

Puoi donare a FUORI BINARIO il 5 X MILLE
Codice Fiscale: 94051000480



Via Gioberti 5r (lato p.zza Alberti)
orario 10.00 - 13.00 / 16.00 - 19.30
lunedì mattina chiuso

LA BOTTEGA CERCA ARTIGIANI DEL RICICLO, VENITE A TROVARCI !

Fuori Binario - 1994-2016, un percorso

Nel 1994, quando affacciandomi alla realtà del giornale di strada di Firenze, Fuori Binario, certo non immaginavo nella mia volontà di partecipare così, alla grande longevità di questa pubblicazione.
Tra alti e bassi, ma con costante interesse alla città ed ai suoi cittadini, siamo arrivati a 22 anni di visibilità nelle strade di Firenze.
Ci sentiamo in qualche modo parte della città, attenti alle problematiche sociali che la investono, nelle nostre pagine l'informazione altrimenti taciuta.
La voglia degli ultimi di avere voce in capitolo, che fece nascere e vivere il giornale, si può dire attuata, dare dignità e lavoro alle persone svantaggiate era una idea fattibile in cui abbiamo creduto nel corso di questi anni.
Molti gli amici le amiche conosciuti, i distributori, i redattori, i collaboratori, i sostenitori, i volontari, gli affezionati, la gente di strada.... gli scomparsi
Attualmente in redazione come da sempre autogestiti e autofinanziati siamo una ventina, in quattro, cinque alla stesura del giornale, gli altri alla distribuzione, alcuni cittadini Rom che potrete conoscere.
Come sempre il giornale, che ha un costo di 0,90 cent. al distributore, che così contribuisce a tutte le spese di gestione, viene distribuito ad offerta libera che è il loro guadagno, nelle zone assegnate.
Abbiamo sempre pensato e attuato che questo favorisce i rapporti di relazione tra il quartiere, i suoi abitanti e il distributore stesso.
Ed è a voi, a tutti quelli che ci hanno letto e ci leggono che va il nostro ringraziamento, sicuri che da parte nostra contribuiamo a che il tempo, le lotte, la vita, siano rispettati e crescano per tutt.*

Roberto Pelozzi



Ricordiamo a chiunque volesse farlo che si può firmare per i referendum sociali anche recandosi al proprio Comune di residenza.
In tutti i municipi d'Italia sono stati inviati i **moduli** da riempire per i **6 quesiti referendari** e **la petizione popolare contro la privatizzazione dei beni comuni.**
È sufficiente recarsi nel proprio comune, **muniti di documento di identità** per partecipare alla nostra campagna.Ricordatevi però che i comuni dovranno riconsegnare al coordinamento i moduli compilati **entro il 25 Giugno 2016** e quindi **dovrete andare a firmare prima di tale data!**



"E ORA CHE SIAMO FUORI?" (Massimo De Micco)



Roverto Cobertera di nuovo in sciopero della fame

La verità per Roverto Cobertera non può più aspettare

Sembra incredibile che la stragrande maggioranza dei detenuti si dichiari innocente e qualcuno storce il naso.
Eppure, i dati e i numeri ci confermano che molte delle persone che vengono arrestate, in seguito sono ritenute innocenti.
Si può essere condannati e mandati in carcere per tanti motivi: per scelte di vita sbagliate, per difetti caratteriali, per cattiveria, per sopravvivenza, per amore, per ignoranza, per solidarietà, per ingiustizia sociale, per depressione, e per tante altre cose che abitano l'animo umano.

Roverto è stato condannato un po' per tutti questi motivi, ma è anche vittima lui stesso di un errore giudiziario: egli si è sempre dichiarato innocente dell'omicidio per cui è stato condannato all'ergastolo.
E per dimostrarlo è disposto a lasciarsi morire di fame.
Dopo la ritrattazione del suo accusatore, reo confesso di quell'omicidio, ha iniziato diversi digiuni, che gli sono costati un paio di ricoveri in ospedale.
Da diversi mesi, i suoi legali hanno presentato la richiesta di revisione del processo, ma se i tempi della giustizia italiani sono lunghi quando ti condannano, lo sono ancora di più quando devono ammettere che si sono sbagliati.
L'altro giorno, durante l'ora d'aria, ho incontrato Roverto, molto segnato nel fisico da questo nuovo sciopero della fame.
Nei suoi occhi ho visto la tristezza, la sofferenza, la disperazione e la rabbia perché i giudici non gli hanno ancora fissato l'udienza per decidere la revisione del suo processo.
Mi ha confidato che non vuole più continuare a vivere da colpevole, ma vuole morire da innocente.
Ho tentato di convincerlo che è troppo presto per morire.
Lui ha sorriso.
E ha scrollato la testa.
Poi mi ha risposto che, probabilmente, è troppo tardi per non farlo.
A mia volta, mi sono chiesto: che posso fare per Roverto Cobertera?
Credo di poter fare ben poco.
Forse, però, potete fare qualcosa voi del mondo libero.

E lancio un appello alla società civile per indirizzare al Presidente della Corte d'Assise d'Appello di Brescia un'e-mail a questo
indirizzo - ca.brescia@giustizia.it -

--- Aggiornamento ---

Roverto Cobertera, dopo 38 giorni di sciopero della fame e dopo aver perso 14 kg, ha ripreso a nutrirsi: finalmente gli hanno fissato l'udienza per la revisione del processo.

Grazie a tutti quelli che si sono attivati per dargli voce e luce: senza di voi non ce l'avrebbe fatta.

Un sorriso fra le sbarre (anche da parte di Roverto).
Carmelo Musumeci

Carcere di Padova, Maggio 2016

PARLIAMO DI CARCERE
LAVORI IN CORSO A SOLLICCIANO

Il 10 febbraio 2016 il Capo del DAP Santi Consolo, la Direttrice Marta Costantino, la Presidente del Tribunale di Sorveglianza Antonietta Fiorillo e i Garanti regionale e comunale hanno visitato il Carcere di Sollicciano per fare il punto sulla degradata situazione dell'Istituto, sui progetti per il recupero delle condizioni edilizie della struttura e per i miglioramenti da apportare al fine di adeguarla agli standard di legge.
La visita ha riguardato cucina, palestra (da lungo tempo inagibile), transito, celle e docce dei reparti penale e giudiziario.
In generale è emerso il permanere di gravi carenze igienico-manutentive dovute a problematiche strutturali ed evidenti tracce di infiltrazioni rilevabili un po' dappertutto, sezioni e parti comuni.
Proprio dalle infiltrazioni sono partiti gli interventi di manutenzione, grazie al fondo strutturale ci € 3.000.000 stanziati per il triennio 2016/2018.
La mole delle coperture da risanare è imponente: 25.000 mq di cui 6.000 urgenti.
Dopo le coperture sarà la volta degli intonaci interni danneggiati dalle infiltrazioni.
Tutti questi interventi, già in corso, saranno effettuati impiegando manodopera detenuta, con beneficio per i detenuti e per le casse dell'Erario.
Seguirà una serie di importanti interventi, i cui progetti sono già stati approvati, finanziati anche da Cassa Ammende: 2° cucina, ampliamento spazi trattamentali nelle sezioni penali maschili, rifacimento area detentiva femminile, realizzazione di docce in ogni cella per il penale maschile, rifacimento campi da rugby e calcio, ampliamento e adeguamento di tutte le aree passeggio e, infine, implementazione e ammodernamento dei sistemi di automazione e videosorveglianza.
Sono previsti interventi anche sugli spazi riservati al personale di P.P., in particolare alloggi e palestra.
In fase di valutazione la possibilità di partecipare ad un bando europeo per finanziare un progetto di miglioramento dell'efficienza energetica attraverso l'installazione di impianti per la produzione di energia solare.
Questa visita, quindi, è risultata fondamentale per accertare ancora una volta le pessime condizioni della struttura, accelerare gli stanziamenti e attivare sul campo i progetti da tempo approvati.
Da tutti noi un ringraziamento alle Autorità su elencate, in particolar modo alla Direttrice, che sappiamo essersi attivata da subito per reperire i fondi al fine di ripristinare le condizioni minime per una dignitosa vita carceraria, sia per i detenuti che per gli agenti, nonché avviare progetti di ammodernamento della struttura.
Der Steppenwolf

Tratto da "Lottava Onda" giornale da Solliciano

Dentro al supermercato inglese che vende ai poveri il cibo 'salvato' dalle discariche

Di Johanna Derry

Come anche in *Italia*, ogni giorno nel *Regno Unito* tonnellate di ***cibo ancora commestibile vengono buttate nella spazzatura***. Allo stesso tempo, però, più di un milione di britannici non ha abbastanza soldi per nutrirsi in modo adeguato. Non è difficile capire che c'è qualcosa che non va a livello di sistemico.

C'è qualcuno che però ha trovato il modo di rimediare agli sprechi. Si tratta di *John Marres*, il quale da anni si occupa della ***redistribuzione*** del cibo in eccesso. Fin dagli anni Settanta, la sua azienda ricicla gli alimenti destinati a finire in discarica. Non si tratta di pomodori marci o lattine di fagioli scadute, ma di articoli confezionati in modo sbagliato, invenduti, o di cui i supermercati ne hanno ordinato un quantitativo eccessivo. Oltre a prodotti che potrebbero essere mangiati dagli uomini —e che invece vengono usati per nutrire gli animali.

L'idea originale di Marren è stata quella di prendere questo cibo e venderlo nei negozi di usato — principalmente nelle vicinanze di stabilimenti alimentari, dove il personale sapeva già che questi prodotti erano commestibili.
Il 'supermercato comunitario' di West Norwood a Londra. Poi, però, di fronte a dati sulla povertà alimentare sempre più negativi, Marren si è reso conto che il suo business avrebbe potuto avere una funzione sociale: ridistribuire cibo alle persone bisognose.
Così, quattro anni fa ha iniziato a creare ***"negozi comunitari"*** nelle zone che avrebbero tratto il maggior beneficio da questa iniziativa.



Per capirne di più abbiamo visitato due di queste aree, Goldthorpe nello Yorkshire e West Norwood a Londra.
Dietro alle porte d'ingresso di colore arancio si nasconde quello che potrebbe tranquillamente essere un piccolo supermercato locale. Ci sono scaffali ripieni di cibo, alcuni meno ordinati di altri, ma tutti con etichette e indicazioni per i clienti. ***Qualsiasi articolo disponibile qui dentro sarebbe già finito in discarica, se non fosse stato per questo negozio.***

Non tutti possono usare il "negozio comunitario". Solo chi vive nelle vicinanze ed è in grado di dimostrare di avere un reddito basso può diventare un membro per sei mesi, accedendo così alla possibilità di acquisire cibo a prezzi molto più bassi rispetto alla grande distribuzione.

A *Goldthorpe* si contano 500 membri, mentre West Nortwood ne ha 750 circa, tutti con età e motivazioni diverse.

Perlustriamo i corridoi per vedere che cosa si può trovare. Vasetti di salsa di pomodoro, lattine di fagioli, pacchetti di biscotti al cioccolato, formaggio, un frigorifero pieno di carne, cibo per animali, prodotti per l'igiene intima.

Vediamo anche alcune confezioni di caviale recuperate dalla discarica.

"Per noi non si tratta solo di prodotti a buon mercato, ma di cibo di qualità. Vogliamo che la gente riesca a ottenere di più dai propri soldi," spiega Clara Widdison, manager del negozio di West Norwood.

"Per esempio, potresti andare in un supermercato normale e comprare del prosciutto a fette per una sterlina. Probabilmente sarà di bassa qualità, riempito d'acqua e non avrà un buon sapore. Non sarà molto nutritivo. **Ma se vieni qui con la stessa sterlina può ricevere un prodotto di alta qualità**."

Il Community shop di West Norwood include anche un bar, da cui si sprigiona un odore intenso di cumino e di cipolle. La chef è Trish James. Servono bacon e sandwich di salsiccia a colazione al costo di una sterlina e mezzo (circa 1.90 euro), e pasti caldi.

Oggi si può scegliere tra curry di ceci o di manzo, servito in grandi quantità su piatti tondi con l'accompagnamento di riso, pane naan, pakora e bhaji di cipolle. Ci sono persino pasticcini al cioccolato. E come il cibo venduto nel negozio, tutto proviene da eccedenze alimentari.

"Devo cucinare qualcosa con quello che ho," spiega James. ***"Una volta ci hanno portato della carne, e quindi ho preparato del curry. Altre volte avevamo cuori e fegati, e in un'occasione persino ostriche. Ci piace servire pietanze uniche da far provare alle persone, forse per la prima volta.***"
James inoltre fa l'inventario di ciò che è in vendita nel negozio e crea un menù che espone su un cartello con i costi. In questo modo le persone possono comprare gli ingredienti necessari per cucinare un buon pasto a casa.

"***Dopo aver aperto il supermercato, abbiamo presto realizzato che a ridurre l'accesso al cibo non era solo il fatto di non avere soldi per comprarlo,***" aggiunge Widdison. "Alcune persone non hanno le capacità o i mezzi per cucinare, **e alcuni addirittura non hanno la cucina**. Riteniamo che **tutti dovrebbero avere la possibilità di consumare ogni giorno un pasto caldo, per questo motivo abbiamo aggiunto dei bar ai nostri negozi**."

Mentre sedevano a tavola con i loro clienti, Widdison e il suo team hanno scoperto la complessità di ragioni per cui le persone hanno problemi a nutrirsi. Hanno iniziato a offrire più ampi servizi per aiutare la gente a pagare i debiti, a trovare un lavoro, a riqualificarsi e persino ad aprire una propria attività, salvandoli dalla trappola della povertà alimentare.

"***È molto importante che i nostri membri sappiano che abbiamo investito su di loro, e che crediamo che ne valga la pena,***" dice Widdison. "I banchi alimentari svolgono un lavoro incredibile, ma una volta che hai il cibo e hai superato la crisi immediata, quello di cui hai bisogno è sostegno per riconquistare una posizione di controllo. Che è quello che facciamo. ***Vogliamo ristabilire la relazione delle persone con il cibo. Ciò che prima era causa di angoscia e di paura, può diventare nuovamente un simbolo di celebrazione e di salute***."

Le risate provenienti dal bar mentre i clienti abituali condividono il pranzo ne è la prova. I supermercati spesso sono dipinti come i criminali della catena alimentare, ma se ce ne fossero di più così potrebbero essere davvero rivoluzionari

http://news.vice.com/it/article/supermercato-cibo-discarica-inghilterra





UN TERRITORIO APPARTIENE SOPRATTUTTO A CHI LO ABITA E NESSUNO, NEMMENO I RAPPRESENTANTI DELLO STATO POSSONO ARROGARSI IL DIRITTO DI DECIDERE, DA SOLI, PER QUEL TERRITORIO, SENZA CONSULTARE, DISCUTERE E ASCOLTARE CHI IN QUEL TERRITORIO CI VIVE!



Gara rifiuti, a sorpresa escluso il Quadrifoglio

Colpo di scena sul bando che deve decidere chi gestirà il servizio di raccolta dei rifiuti nella Toscana centrale:
adesso tutto rischia di essere azzerato *http://firenze.repubblica.it/cronaca/...*
Stralcio: "... L'Ato potrebbero però azzerare tutto, appunto, e avviare una nuova procedura di gara.
Lo stop improvviso potrebbe creare qualche problema per l'inceneritore di Case Passerini,
i cui cantieri dovrebbero aprire entro un mese?
"QUESTO NO, L'IMPIANTO DI CASE PASSERINI HA LA SUA CORSIA E NON SUBIRÀ SCOSSONI DI SORTA DA QUESTA DECISIONE DELL'ATO", assicura l'Ad *di Quadrifoglio* ***Livio Giannotti***".

UNO STATO NON PERDE QUANDO, ASCOLTANDO I PROPRI CITTADINI, HA IL CORAGGIO DI CAMBIARE IDEA. NO A TUTTI GLI INCENERITORI!

Ad avermi buttato in mezzo a una strada, a 50 anni, non è stato uno zingaro e nemmeno un africano. È stato De Benedetti.

A far di me un peso morto è stata la Fornero.
A fingere di proteggermi intanto che si facevano i cazzi loro, non sono stati gli extracomunitari, ma i sindacati.
A prendermi per il culo dicendo una cosa e facendo l'opposto, è Renzi, non i rumeni.
A stravolgere la nostra Costituzione anzichè imporne il rispetto, è il parlamento italiano, non quello tunisino.
A distruggere sanità e istruzione, sono stati i governi italiani eletti da italiani, non i rom.
A vessare con metodi medioevali chiunque provi a campare con il poco che racimola, sono funzionari italiani, non libici.
A vendere o spostare verso altre nazioni tutte le principali aziende italiane, non sono stati i marocchini, ma Marchionne, Tronchetti Provera e quelli come loro.

A spingere al suicidio qualche centinaio di poveri cristi, sono stati i governanti italiani, non i profughi.
A sfruttare ogni disgrazia per guadagnarci milionate e distribuendo briciole, sono le grandi cooperative italiane, non quelle serbe.
Quando mi avanzerà abbastanza odio per persone provenienti da altre parti del mondo, forse sposterò il tiro.
Per ora mi accontento di riversarlo interamente ai personaggi di cui sopra, miei connazionali e, piuttosto che altri, preferirei fossero loro a trovarsi finalmente nella condizione di dover salire su dei barconi per scappare. Scappare da qui.

Michele Monteleone, ex operaio Olivetti

(*) testo ripreso dalla rete. Il titolo è della redazione la bottega del barbieri
http://www.labottegadelbarbieri.org/il-nemico-in-casa/

SONO 233 I MORTI PER INFORTUNI
SUI LUOGHI DI LAVORO DALL'INIZIO DELL'ANNO (31 maggio 2016)

NOTA: Secondo le rilevazioni dell'INAIL, nel 2015 gli infortuni mortali sul lavoro sono aumentati del 16% rispetto al 2014. Crescono anche le denunce di malattie professionali. Perché, nonostante il progresso tecnologico e le norme sulla sicurezza, l'Italia registra una media di 3-4 morti sul lavoro al giorno? E ha ancora senso chiamarle morti bianche, come se non ci fossero responsabilità da accertare?



Crolla Firenze? Altro che fatalità

Acqua pubblica. Le falle della privatizzazione che incassa e non investe nella manutenzione

Povero Nardella. Passa buona parte del suo tempo ad incontrare i fondi di investimento internazionali e vari sceicchi per convincerli a comprare per pochi euro molti immobili pubblici di grande pregio e mentre si stavano per stringere i preliminari, ecco che viene giù un pezzo dei muraglioni del lungarno. Si svendono i gioielli di famiglia mentre il sistema dei servizi urbani va in frantumi. Le città in vendita poggiano su piedi di argilla: nel centro di Firenze ci sono quotazioni immobiliari da capogiro mentre va in pezzi la città pubblica.

Sciagurate ricette politiche

Ora tutta la politica fiorentina si aggrappa disperatamente alla "fatalità". Le prime dichiarazioni dei massimi esponenti del comune sono improntate a chi finge di fare la voce grossa verso la *Spa* del comune di Firenze, *Publiacqua*, rea di non aver investito i lauti guadagni ottenuti con la vendita dell'acqua ai fiorentini. E a chi tuona che verrà istituita una commissione d'inchiesta. Ci mancherebbe altro. Solo che la commissione d'inchiesta dovrebbe riguardare l'operato ormai decennale dei privatizzatori della città. Nulla di penalmente perseguibile, per carità, solo è ora che la politica che ha applicato queste sciagurate ricette risponda dei catastrofici errori commessi e Firenze in questa storia è senza dubbio la punta di diamante.

Il primo capitolo riguarda la svendita del patrimonio immobiliare. Sono decine e decine gli immobili inseriti in un elenco patinato che sta girando nel mondo della speculazione mondiale: questa e altre vicende sono narrate in un prezioso libro di *perUnaltracittà*, il gruppo nato intorno a *Ornella De Zordo*: (Urbanistica resistente nella Firenze neoliberista, Aion, 2015). Invece di ragionare sulle prospettive di utilizzazione di quel patrimonio per risolvere la crisi abitativa delle famiglie più povere si preferisce vendere. In altri tempi *Giorgio La Pira* requisì appartamenti pubblici per darli ai senza tetto.

Ancora più grave l'orgia privatizzatrice dei servizi pubblici. Publiacqua non è figlia di *Renzi* – risale infatti ai governi cittadini precedenti – ma per comprendere come attraverso il controllo di aziende di erogazione di servizi pubblici si riesce a costruire un sistema di potere immenso è utile ritornare al 2012, quando viene rinnovato il consiglio di amministrazione.

Diventa presidente *Erasmo D'Angelis* che – sempre con *Renzi* – passerà all'autorità per la difesa del suolo per poi passare alla direzione de *l'Unità*. Nel *Cda* viene eletta anche *Maria Elena Boschi*, a dimostrazione delle sue grandi capacità: ammettiamolo, non è da tutti passare in poco tempo dalle tematiche della erogazione dell'acqua, alla definizione di una nuova Costituzione fino a riscrivere la storia partigiana d'Italia.
Con il muraglione del lungarno è dunque crollata l'ideologia privatizzatrice che ha governato le città negli ultimi trenta anni. Non era vero che le società pubbliche erano inefficienti ed era meglio privatizzare. È vero il contrario e, soprattutto, solo aziende pubbliche efficienti possono tutelare l'integrità dei territori.

Publiacqua ha un attivo di bilancio di 29 milioni e non investe in manutenzione allo stesso modo delle società che hanno beneficiato della vendita delle autostrade, delle banche, delle società di servizi. Le Spa si tengono i soldi e alle città, al bene pubblico, non ci pensa più nessuno. Ben venga dunque la commissione d'inchiesta se dirà queste cose e proporrà l'avvio di una fase di nuova pubblicizzazione delle aziende: del resto è per questo che abbiamo votato nel referendum del 2011.

225 chilometri di eternit

«Ci aspetta un lavoro straordinario. Siamo alla vigilia della presentazione della nuova tariffa idrica da parte dell'Autorità nazionale, e continuerà senza sosta l'impegno di Publiacqua per gli investimenti in opere infrastrutturali per mettere in sicurezza l'approvvigionamento idrico e per il risanamento dei corpi idrici depurando tutti gli scarichi, a partire da quelli che finiscono in Arno». Sono state le parole di D'Angelis appena eletto presidente di Publiacqua. PerUnaltracittà, aveva più volte denunciato anche in consiglio comunale che a Firenze esistono ancora 225 chilometri di condotte in eternit. Sono ancora lì mentre crolla il lungarno.

da: *ilmanifesto.info*

EMERGENZA IMMIGRAZIONE ONU: PIÙ DI 10.000 MORTI NEL MEDITERRANEO DAL 2014

07 giugno 2016 Più di 10.000 persone sono morte nel Mediterraneo dal 2014: lo hanno annunciato oggi le Nazioni Unite. "Dall'inizio del 2014 - quando questo fenomeno di un crescente numero attraverso il Mediterraneo è cominciato - fino ad oggi, abbiamo avuto oltre 10.000 morti", ha detto il portavoce dell'agenzia Onu per i rifugiati, Adrian Edwards. Secondo l'Alto commissariato Onu per i rifugiati (Unhcr) la cosa "orribile" è l'impennata registrata quest'anno a conferma che la crisi si è acuita nonostante gli sforzi internazionali. Se infatti nel 2014 le vittime della sono state 3.500, salite a 3.771 lo scorso anno, nei soli primi 5 mesi del 2016 sono già 2.814. Cresce numero migranti minori, soprattutto senza famiglia Il numero dei migranti minorenni che tentano di raggiungere l'Italia dall'Africa continua ad aumentare considerevolmente. Fra i minori, quelli che sono arrivati soli dall'inizio di gennaio sono più del doppio di quelli arrivati nello stesso periodo del 2015. In totale, come ha indicato oggi da Ginevra l'Organizzazione internazionale per le migrazioni (Oim), sono sbarcati in Italia 7.600 minori dall'inizio dell'anno, 3.000 in più rispetto al 2015. Fra questi, più di 7.000 sono arrivati senza familiari, contro i 3.000 del 2015. Si tratta per lo più di giovani provenienti dall'Egitto, dal Gambia, dalla Costa d'Avorio e dalla Guinea, che costituiscono circa la metà del totale. Nel 2015 erano appena 500. - Fonte: Rai News





Parapiglia a Ventimiglia

di Angelo Maddalena

L'altro ieri sono andato a vedere cosa succedeva alla frontiera, dopo aver saputo della nottata "scombussolante" alla parrocchia di San Nicola dov'erano ospitati circa 100 migranti da due giorni, cioè da quando il vescovo Suetta aveva dato disponibilità di ospitarli nelle parrocchie di Ventimiglia e anche, in prospettiva, di allestire un campo di accoglienza negli spazi del seminario diocesano di Bordighera.

«Ma la notte no» direbbe una nota canzone, cioè quella notte fra il 30 e il 31 maggio è arrivato lo scompiglio: i poliziotti sono entrati nella parrocchia e hanno portato via 15 cosiddetti noborders, che sostengono i migranti da ormai un anno a Ventimiglia. Di quelli condotti in caserma e rimasti lì per quasi tutta la notte, 11 hanno ricevuto un foglio di via dal Comune di Ventimiglia, e almeno una di loro da tutto il territorio della provincia di Imperia, di cui Ventimiglia fa parte. Il pretesto per l'irruzione della polizia in parrocchia era che un soggetto non identificato (molto probabilmente un infiltrato, poco probabilmente un noborder) aveva preso un estintore e lo aveva spruzzato su una macchina della Croce Rossa, della serie: "non spruzzate sulla croce rossa". Al di là di tutto, l'accanimento contro i noborders dura da diversi mesi in zona Ventimiglia e già a marzo articoli al vetriolo (su «La Stampa» come sul «Secolo» e altri quotidiani locali) attaccavano i noborders, i quali in realtà sono stati sempre in prima linea nella difesa e nel sostegno legale e materiale dei migranti. Evidentemente la semplice autogestione delle solidarietà dà fastidio, al punto che il sindaco di Ventimiglia è arrivato a emanare un'ordinanza con multe fino a 200 euro contro chi fornisce sostegno alimentare ai migranti.

La mattina del 31 maggio quindi i 100 migranti, spaventati da questa situazione (non erano stati toccati direttamente anche se si dice che qualche poliziotto li avesse minacciati di fare la stessa cosa con loro l'indomani) decidono di tentare disperatamente di raggiungere la frontiera con la Francia. Com'era prevedibile sono stati bloccati (era successo un mese fa e altre volte negli ultimi mesi) da un cordone di polizia all'Annunziata, cioè il "valico" di Ventimiglia Alta verso Menton. Lì sono rimasti fermi per alcune ore, tenendo in mano uno striscione con scritto in inglese: «***Negli ultimi tre giorni 700 persone uccise dalle frontiere. Sono nostri fratelli e sorelle. Apriamo le frontiere».***

Io e Sergio siamo arrivati alle 12 e 30: almeno tre furgoni della Polizia erano piazzati sul Ponte di Tenda (direzione Nizza) e altri vigili bloccavano l'ingresso alla galleria per Menton. La situazione all'Annunziata era molto delicata, rispetto a precedenti simili in cui c'erano solidali italiani ed europei, ovviamente con noborders di varia provenienza. Adesso i migranti sono da soli e allo sbando, anche a causa dei noborders "fermati" la notte precedente: si possono contare sulle dita di una mano e ovviamente stanchissimi della nottata. Ci sono giornalisti video e di carta stampata, ma appostati nella stradina che sale verso Ventimiglia Alta. C'è il direttore della Caritas di Ventimiglia e altri pochi solidali. La polizia intanto comincia ad arrivare anche da sotto, e c'è chi teme, oltre a un "effetto panino" per i solidali, due autobus pronti per deportare i migranti ormai ingabbiati in quella situazione. Loro se ne stanno chi seduto per terra chi in piedi, in un'attesa "passiva" ma decisi ad andare in Francia. Qualcuno dice che dopo aver superato il deserto, la Libia e il mare, per loro una carica della polizia è niente.

A un certo punto il direttore della Caritas e altri collaboratori arrivano con cibo per i migranti, che però lo rifiutano. Una voce dice «abbiamo fame di giustizia». Forse vogliono proporre uno sciopero della fame? Il gesto ha imbarazzato un po' quelli della Caritas e qualcuno dei noborders ha espresso dubbi sull'efficienza e la possibile ambiguità della Caritas in questo frangente.

Poi quando si temeva una carica o una deportazione, vedendo sempre più carabinieri e poliziotti in avvicinamento, io e Sergio abbiamo provato a scendere giù per raggiungere un bar dove mangiare un panino. Tre poliziotti ci hanno fermato e ci hanno detto che non potevamo andar via se non mostravamo i documenti (molto probabilmente, col senno di poi, significava portarci in caserma con possibile foglio di via) al che io ho tirato fuori l'asso della manica o il colpo alla Roberto Baggio dicendo: «Sono un giornalista». Quindi uno di loro ha telefonato al commissariato per chiedere se potevamo passare. «Giornalista di cosa?» mi ha chiesto e io: «Per la rivista "Sette giorni" della diocesi di Piazza Armerina». Così ci siamo salvati da un possibile foglio di via! Sergio sembrava più giornalista di me perché aveva la macchina fotografica, però era più spaventato di me…perché più cosciente!

Dopo il break-panino al bar di Ventimiglia Alta, io timoroso – e consigliato da M. appostato in un punto lontano e che faceva da vedetta – avrei scelto di andar via ma Sergio mi ha proposto di tornare all'Annunziata attraversando la città Alta, appostandoci con i giornalisti (ormai immedesimato nella parte, lui!). Così abbiamo fatto e giunti al punto abbiamo ritrovato la situazione di prima. Io vedevo Maurizio, il direttore della Caritas, che faceva la spola fra i migranti e i poliziotti, quindi si sperava in un accordo o una mediazione che finalmente è arrivata verso le 15 e 30: la Caritas garantisce per i migranti e li ospita momentaneamente nei suoi spazi, quindi nessuno di loro sarà deportato o identificato.

Tornando giù alla testa del corteo, mi sono perso Sergio che si era fermato alla macchina. Fra poliziotti che ci scortavano, io che camminavo alla testa del corteo con Cristian della Caritas, lo striscione dietro di noi sostenuto da alcuni fratelli neri, il sole e il mare, mi era venuta voglia di camminare fino alla Caritas! Nel frattempo il vescovo stava trattando con il prefetto per poterli ospitare nel seminario di Bordighera. Ma Pallanca, sindaco di Bordighera, già aveva fatto sapere ai giornali la sua contrarietà, perché il "Sacro Turismo Estivo" potrebbe risentirne. Ci si mette anche il Toti di turno, governatore della Liguria, appellandosi alla "Sacra Legalità". E poi l'inevitabile assessore leghista della regione Liguria, Sonia Viale. E' dell'ultima ora la notizia che Pallanca vorrebbe proporre per Bordighera la stessa ordinanza di Alassio che inchioda i migranti e li caccia dai territori se non sono in grado di fornire un certificato sanitario: ordinanza che, oltre a essere impraticabile e pretestuosamente razzista, vìola alcuni articoli della Costituzione Italiana e del codice deontologico dei medici, come fanno notare quelli di Mdf, cioè Medici senza frontiere.

La partita è aperta, i perdenti per adesso sono soprattutto i noborders, oltre che, ça va sans dire, i migranti. L'accanimento contro i noborders è arrivato a toccare cime inusitate fra il 31 maggio e il 1° giugno quando i poliziotti hanno fermato T. e A. ai quali hanno dato fogli di via con queste motivazioni: «si stava dirigendo verso una corteo non autorizzato» e «perché è stato visto più volte mentre parlava con africani migranti». E' vero che si potrà fare ricorso e vincerlo facilmente viste le motivazioni inconsistenti, ma è pur vero che tempi e costi legali dei ricorsi non sono brevi né leggeri. Tutto ciò rientra in un arraffazzonato e ridicolo "piano Alfano" che ha comportato la chiusura del Campo di accoglienza che c'era a Ventimiglia fino a un mese fa dietro la stazione e la deportazione di tutti i migranti "vaganti" a Ventimiglia e dintorni.

Due cose sono da sapere: ne sono stati spediti a Genova, Torino e in Sicilia centinaia nell'ultimo mese, compresi i 100 rispediti indietro dalla Francia, la quale gioca un ruolo parecchio imbarazzante e aspro con la politica sull'immigrazione: un Paese che ha invaso e colonizzato mezzo mondo e, forse in "coerenza" con tutto ciò, fa muso duro nei confronti di persone che provengono paradossalmente da ex colonie francesi e che vanno via anche perché gli interventi militari francesi in Libia, Mali e altri Paesi non si sa se hanno provocato più pace o più instabilità. L'altra cosa è che qualcuno di quelli deportati in Sicilia, per la precisione a Trapani, è tornato dopo poco tempo a Ventimiglia e qualcuno è anche arrivato a Parigi! Questo per dire l'inutilità di politiche dure e rigide, che servono solo a chi vuole nascondere la realtà delle cose e vendere illusioni più o meno elettorali.

Il giovane sindaco di Ventimiglia, che su «La Stampa» del 1° giugno viene dipinto come «sempre vicino ai migranti» (presente per poco tempo al presidio dell'Annunziata, noi non lo abbiamo visto) è quello che nell'ultimo mese ha sbraitato chiamando a raccolta Renzi, Alfano e gli amministratori della Regione Liguria, perché sostanzialmente incapace e inadatto a gestire la situazione, che richiederebbe un minimo di coraggio e di antiretorica, mentre lui si è spinto ad autosospendersi dal Pd perché non ha visto vicinanza da parte del partito negli ultimi mesi. Forse doveva dimettersi da sindaco, come dice qualcuno, anziché dal Pd.

Un altro elemento importante è quello del «rifiuto» dei migranti di farsi prendere le impronte digitali, cioè farsi identificare. Sono successe cose vergognose (non più tardi di due mesi fa) da parte di poliziotti francesi che hanno "quasi torturato" con pinze ai genitali migranti che rifiutavano di farsi identificare. Per evitare che si pensi a qualcosa di "capriccioso", chiariamo: il rifiuto dell'identificazione è dovuto anche e soprattutto al fatto che comporterebbe un vincolo internazionale, cioè l'impossibilità di fare richiesta di asilo politico in Francia o altri Paesi, perché la richiesta potrebbe essere inoltrata solo in Italia, cosa che per chi vuol fare richiesta in altri Paesi sarebbe parecchio penalizzante anche perché i tempi per il riconoscimento dello status di rifugiato politico in Italia possono essere parecchio lunghi, mesi se non anni. Adesso fra il vescovo Suetta e altri parroci che propongono accoglienza incondizionata, la Caritas che media, e i noborders che si rinforzano "da fuori" (ne arrivano a dar man forte e manifestano anche in diverse città) la partita è ancora aperta.

L'illusione di mettere il bavaglio al vento non è da sostenere, basti annotare che da 100 che erano il 31 maggio a oggi i migranti qui sono già almeno triplicati, e non c'è piano Alfano o sindaco ottuso o amministratore leghista che tengano; anche Alfano stesso in una lettera di un po' di giorni fa scritta a Ioculano (sindaco di Ventimiglia) diceva che in Sicilia arrivano migliaia di corpi stremati o senza vita nelle ultime settimane, e non è perché la riviera dei fiori deve garantire vacanze fruttuose ai commercianti e ai vari affaristi che ci possiamo preoccupare di 200 vite che stazionano a Ventimiglia come fossero un guaio internazionale. A maggior ragione quando pensiamo che nel Cara di Mineo, in Sicilia, quasi tremila persone vivono in un campo aperto, da dove ne scappano 100 al giorno, eppure non si sente parlare di Mineo come fosse un problema nazionale. Il turismo uccide il territorio, come altri fattori che riempiono le tasche di pochi e danno l'illusione di benessere per tutti, avvelenando e spazzando via la vita vera e la complessità della realtà. Un mondo di turisti non è possibile e neanche sostenibile, sicuramente nemmeno auspicabile. Un mondo di viaggiatori poveri e perseguitati, indifesi e comunque resistenti e fieri, come gli occhi e i sorrisi di molti fratelli africani incontrati l'altro ieri, invece è la cruda realtà, da non nascondere né dimenticare.

Una riflessione importante potrebbe essere quella che riguarda il vescovo Suetta, che aveva già mediato l'anno scorso dopo lo sgombero dei migranti dai Balzi Rossi. È un gesto che incoraggia chi vorrebbe una Chiesa più vicina ai poveri concretamente "alla Bergoglio", senza voler mitizzare troppo il papa. Qualcuno pensa che il vescovo sia anche mediaticamente "opportunista" però bisogna riconoscere che gesti del genere sono comunque meritevoli di nota e di apprezzamento. Bisogna vedere se saprà "disobbedire" al prefetto e andare avanti fino in fondo.

LE FOTOGRAFIE sono di Sergio Campilli

"E' tempo di travasare i sogni. Dall'Unità Spinale a Casa Gabriella e altre lotte"

Molti di noi hanno conosciuto ***Gabriella Bertini***, paraplegica.
Alcuni di noi hanno lesioni midollari, altri conoscono persone para e tetraplegiche, amici, compagni, familiari: ne comprendiamo le difficoltà quotidiane e in molti casi le condividiamo. Nel corso degli anni abbiamo visto come il nostro Paese si è giustamente fatto carico di queste difficoltà, sia sul piano legislativo che su quello culturale: ***la garanzia di assistenza sanitaria e di welfare per tutti ha significato anche per i midollo lesi la cura specifica della loro patologia e la possibilità di reinserirsi nel tessuto sociale e produttivo.***
Questo processo positivo però segna il passo negli ultimi decenni e la difficoltà personale rischia di non essere vissuta più come tema collettivo ma di nuovo come questione privata e al più familiare. ***Noi intendiamo invertire questa deriva e riportare all'attenzione della società il grande valore umano e culturale implicito nella difesa del diritto alla qualità della vita per tutti i cittadini,*** recuperando e valorizzando le potenzialità di ciascuno per il bene suo e della collettività. L'aumento della aspettativa di vita è oggi un tema ricorrente per qualificare il livello di avanzamento di una società, di un Paese, e la buona vita è componente implicita dell'aspettativa. ***Anche per i midollo lesi e per altre persone con handicap diversi l'aspettativa di vita è aumentata, ma non corrisponde a questo la creazione di un sistema che ne garantisca la migliore qualità, a loro e ai loro care givers***.
La nostra Regione ha realizzato, come noto, la prima *Unità Spinale Unipolare* nel nostro Paese, una struttura indispensabile per trattare la specificità della condizione di *para e tetraplegici;* ma dopo la fase acuta il bisogno non trova molte altre risposte, così l'invecchiamento di queste persone le riconduce a una situazione privata nella quale la perdita progressiva delle capacità si manifesta più velocemente e irreparabilmente.
Gabriella Bertini, che con altri para e tetraplegici manifestò il bisogno dell'Unità Spinale, prima di lasciarci ha fatto riflettere tutti noi su questo tema: ***il naturale invecchiamento necessita di ulteriori risposte.*** E negli ultimi anni della sua vita ha originato il progetto *Casa Gabriella*, una struttura non ospedaliera ma ad essa collegata, nella quale le persone potessero soggiornare per tempi più o meno lunghi, eventualmente insieme a familiari, avendo garanzia di assistenza sanitaria, durante il quale acquisire o recuperare le proprie capacità residue. E il terreno, di proprietà INAIL, sul quale insiste la casa dove abitava da decenni, contiguo all'Unità Spinale è parso da subito il luogo ideale per questa realizzazione. Negli ultimi anni quindi Gabriella e altri si sono impegnati per presentare le necessità e la possibile soluzione, ***costruendo una rete fra i responsabili dei diversi settori –istituzionali, sanitari, INAIL- per dare corpo a questo sogno.***



La malattia di Gabriella per un verso, i cambiamenti dei responsabili, la scarsità di risorse hanno determinato una battuta d'arresto in questo processo. ***Noi vorremmo che questa trattativa ripartisse, vorremmo che i rappresentanti istituzionali della Regione e del Comune, e dirigenti della sanità toscana, i dirigenti di INAIL si mettessero intorno a un tavolo*** per costruire una soluzione al bisogno di continua disponibilità di assistenza sanitaria fuori dalla struttura ospedaliera per i midollo lesi come per altre persone con *handicap* diversi.

Non possiamo non ricordare come in altri Paesi europei vi siano molteplici esperienze destinate alla fase post acuta nelle quali il recupero, l' inserimento lavorativo, l' inserimento sociale, vengono affrontati con l***a stessa cura con cui è gestita la fase acuta; esperienze di mantenimento delle capacità che accompagnano le persone lungo tutta la vita, tenendo conto del naturale invecchiamento.***

Facciamo quindi appello al presidente della *Regione Toscana*, al *sindaco di Firenze*, all'assessore alle politiche sanitarie della *Regione e del Comune, al Direttore dell'AOU Careggi,* al *Direttore* nazionale di *INAIL* affinché ***si facciano concretamente garanti del diritto delle persone con diverse disabilità e si attivino per costruire la necessaria soluzione.***

.....

Inconsueta la presentazione svolta alla Comunità delle Piagge lo scorso 13 maggio del volume "E' tempo di travasare i sogni. Dall'Unità Spinale a Casa Gabriella e altre lotte", sicuramente meno professionale del solito, meno formale; ma per i presenti occasione importante di incontro e ricordo e condivisione. Lo si è visto da subito, quando un po' di disorganizzazione ha fatto ampiamente trascorrere diversi "quarti d'ora accademici" prima di dare inizio alla conversazione: nella sala gremita nessuno aveva l'aria annoiata e sonnacchiosa di molte analoghe occasioni, ma le persone si ritrovavano, si abbracciavano e si parlavano; donne e uomini che avevano condiviso pensieri ed esperienze non banali e di cui portano tuttora una testimonianza ricca; che sanno di poter fare ancora qualcosa per portare avanti l'impegno di Gabriella.
La presentazione affidata a Giulia Malavasi che, con la stessa passione con cui ha scritto il libro attingendo all'archivio di casa Banchi Bertini, ha evidenziato i passaggi importanti dell'impegno di Gabriella e il suo metodo di lavoro (conoscenza teorica e di altre esperienze, costruzione di alleanze con soggetti diversi, richiesta pressante alle istituzioni) per arrivare a introdurre brevemente il progetto Casa Gabriella. Su questo è intervenuta anche Fanny Di Cara, un'altra delle persone che hanno contribuito alla stesura del libro insieme anche a Donato Santandrea.

Assolutamente importanti i contributi di Beniamino Deidda e di Gavino Maciocco, il primo a ricostruire il quadro storico della legislazione italiana nell'affermazione dell'uguaglianza di ogni persona e il dovere delle istituzioni di rimuovere gli impedimenti che ne inibiscono la realizzazione a partire dall'affermazione del diritto alla salute, il secondo a sottolineare il concetto di "libertà" come componente essenziale della dignità della persona anziana o con disabilità, ricordando la bella esperienza della Casa con miniappartamenti per anziani di Signa. rimasta modello senza seguito nella Regione nonostante i positivi continui risultati.
Con il rammarico, per entrambi, di vedere come sia sempre più messa in discussione la dignità delle persone per obbedire alle richieste del mercato che condiziona ogni progettualità, spesso anche con soluzioni antieconomiche.

Gli interventi dei presenti hanno portato gli esempi concreti della riduzione dei servizi per ogni forma di handicap ma hanno anche espresso curiosità e interesse per il progetto Casa Gabriella, su cui Beppe Banchi ha dato informazione e aggiornamento.
E su questo si ferma l'attenzione di tutti: quello che possiamo e dobbiamo fare per dare corpo al progetto di soluzione non ospedalizzata ai problemi che si presentano in persone con lesione midollare stabilizzata, ma che nel corso della vita necessitano anche ripetutamente dell'intervento e delle competenze dell'Unità Spinale.
L'appello che viene proposto al termine della serata, al quale dovrà essere collegata una relazione tecnica sui costi/benefici di tale progetto, trova il consenso e l'impegno sia dei relatori che dei partecipanti a sostenerlo, integrarlo e diffonderlo.
Non è mancata infine una gradevole cenetta a cui tutti hanno contribuito con generosità e buon gusto!

Un ringraziamento quindi alla Comunità delle Piagge e ad Alessandro Santoro per l'ospitalità e la partecipazione, a Medicina Democratica e all'Associazione Toscana Paraplegici per aver permesso la realizzazione del volume, e l'invito a tutte e tutti a sostenere con passione il progetto Casa Gabriella.

Anna Nocentini



Immediato

Giovanni De Mauro

L'ultimo aprile ***è stato il più caldo dal 1880***. Non solo: è stato il settimo mese consecutivo sopra la media. Gli effetti catastrofici del cambiamento climatico cominciano a superare i limiti oltre i quali ogni intervento rischia di arrivare troppo tardi. Ma c'è una causa di questo cambiamento di cui si parla poco. Il documentario *Cowspiracy*, di Kip Andersen e Keegan Kuhn, prende spunto da un rapporto del 2006 della Fao in cui si spiega che i processi coinvolti ***nell'allevamento di animali generano il 18 per cento delle emissioni globali di gas serra legate alle attività umane, una quota superiore a quella dell'intero settore dei trasporti (stradali, aerei, navali e ferroviari), responsabile del 13,5 per cento di gas nocivi.*** **L'allevamento è anche la causa principale del degrado ambientale e del consumo di risorse (per produrre un solo hamburger sono necessari 2.500 litri d'acqua, come rimanere sotto la doccia per quasi tre ore di fila).**

La domanda di Kip Andersen è semplice: ***"Come mai non ne sapevo niente?".*** Non dovrebbe essere in cima alla lista delle priorità di tutte le organizzazioni ambientaliste? Comincia a questo punto una parte surreale del documentario: Andersen cerca di intervistare i responsabili di Greenpeace, che però si rifiutano di incontrarlo. E con le altre organizzazioni non va meglio: riesce a parlare con qualcuno, ma le risposte sono evasive o tendono a minimizzare il problema. Eppure i numeri della Fao, che poi in uno studio più approfondito del 2013 sono stati rivisti leggermente al ribasso (14,5 per cento anziché 18), sono accusati di sottovalutare l'impatto dell'industria alimentare.

Un rapporto del 2009 del Worldwatch institute, condotto da due studiosi legati alla Banca mondiale, aggregando diversamente i dati disponibili sostiene che gli allevamenti sono responsabili del 51 per cento delle emissioni di gas serra. La reticenza delle organizzazioni ambientaliste è dovuta probabilmente a un insieme di fattori. Invitare a non mangiare carne, pesce, latte e uova è impopolare, e queste organizzazioni hanno bisogno del sostegno di tanti iscritti per sopravvivere, quindi privilegiano le battaglie in un certo senso più facili, che non richiedono scelte individuali drastiche. Poi certo l'industria alimentare è molto forte e ha una grande capacità di condizionare le scelte dei cittadini. Infine, in diverse parti del mondo chi contesta gli allevamenti rischia la vita: in vent'anni in Amazzonia sono stati uccisi 1.100 attivisti dei movimenti che si oppongono al disboscamento.

Cambiamento climatico, consumo e inquinamento delle risorse, deforestazione, perdita della biodiversità; e poi naturalmente ***le conseguenze sulla salute delle persone,*** i dubbi etici legati all'uccidere e al mangiare animali, le condizioni dei lavoratori di questo settore: il punto è che mentre intervenire sulle altre forme di inquinamento (trasporti, industria, produzione di energia, edilizia) richiede molto tempo ed enormi sforzi congiunti di governi e aziende, ridurre significativamente **il consumo di carne, pesce, latte e uova non solo avrebbe un effetto rilevante e immediato sul cambiamento climatico ma soprattutto è una decisione che può prendere chiunque, in ogni momento. È una scelta che pensavamo di poter rimandare ai nostri figli. Forse non è più così.**

Giovanni De Mauro, direttore di Internazionale

Madre Terra

Stiamo uccidendo nostra madre succhiandole il sangue
che poi chiamiamo petrolio,
per farlo consumare da macchine di ogni tipo,
vampiri meccanici per il nostro ludibrio.
Se questa è l'evoluzione della specie,
caro Darwin hai sbagliato qualcosa
perchè la situazionenon è evoluta,
tuttaltro, è l'uomo che è nato per distruggere
tutto ciò che gli era stato donato.
Migliaia di chilometri quadrati di boschi
trasformati in legname
per farne riscaldamento globale o costruzioni di cemento
per poi usare la scusante come le case ecosostenibili
o scale di legno meccanizzate per disabili.
Quanto siamo regrediti in nome del progresso,
madre perdona l'uomo che non sa
quello che ha fatto a se stesso.
Stiamo uccidendo nostra mamma
succhiandole il sangue come fosse panna
che poi chiamiamo petrolio
come fosse un rosolio da far consumare
a macchine di ogni tipo
vampiri meccanici per il nostro ludibrio
chilometri quadrati di foreste
per farne poi fortezza
o dieci piani di morbidezza
tutto questo in nome del progresso.
Madre perdona l'uomo che non sa
cosa ha fatto a se stesso

Filippo Bruni

Tratta dallla rivista Lottava Onda, edito a Sollicciano



In Colorado i soldi della Cannabis vanno ai senzatetto

Il Consiglio comunale di Aurora ha deciso di destinare 4,5 milioni di $ provenienti dalla tassazione della cannabis nel triennio ai servizi sociali per i senzatetto della città.
Il consiglio comunale di Aurora, terza città del Colorado con 325.000 abitanti e tristemente famosa per la strage avvenuta in un cinema locale durante la proiezione de Il Cavaliere Oscuro, ha deciso cosa finanziare con i circa 4,5 milioni di dollari destinati ai senzatetto nel triennio 2016/2018 e derivanti dalla tassazione delle vendite di marijuana ad uso ludico recentemente rese legali nello Stato USA.

Come riporta l'Aurora Sentinel l'amministrazione aveva infatti deciso lo scorso anno di stanziare 1,5 milioni di dollari l'anno nell'implementazione dei servizi sociali di assistenza ai senzatetto senza però definire quali attività finanziare. Al termine del percorso decisionale il Comune ha deciso che 220.000 $ andranno ad una non-profit, recentemente in crisi di finanziamento, che aiuta le famiglie della zona che si ritrovano ad abitare, per difficolta economica, in motel e appartamenti fornendo loro anche cibo, vestiti, prodotti per l'igiene e pannolini. E' stato inoltre raccomandato il finanziamento di due unità mobili con operatore per l'assistenza ai senzatetto affidate al Comitis Crisis Center e ad Aurora Mental Health per circa 100.000 dollari e lo stanziamento di 45.000 per finanziare il passaggio a tempo pieno del coordinatore dell'Housing Authority Aurora che si occupa della mediazione con i padroni di casa.

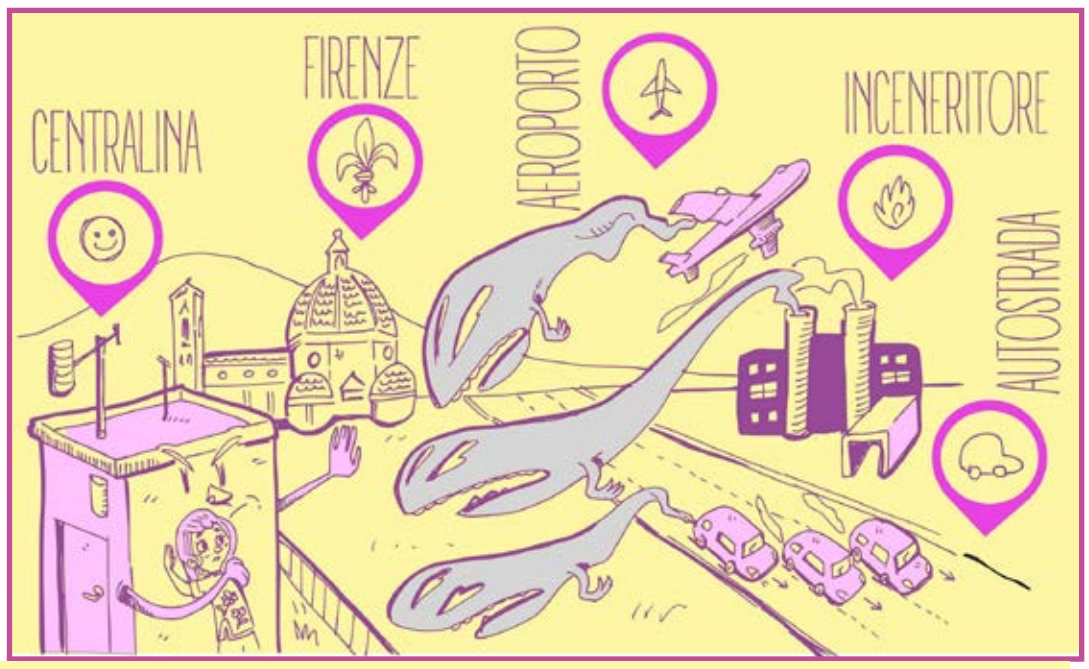
Infine i membri del consiglio hanno discusso sulla necessità di finanziare l'apertura di un Centro diurno per senzatetto, ovvero un luogo dove le persone senza fissa dimora possano lavare i loro vestiti, fare una doccia e ricevere i servizi sanitari necessari rispetto alla loro condizione di salute, anche mentale. Sul progetto, in particolare per problemi di localizzazione, non si è ancora presa una decisione definitiva, anche per valutare possibili cofinanziamenti da parte della Contea che ha espresso il proprio interesse a partecipare alla realizzazione di questo Centro.

Aurora non è la sola città USA che ha pensato di finanziare con le tasse sulla vendita della cannabis l'assistenza ai senzatetto. Anche Los Angeles ha recentemente proposto una tassazione sulla produzione della marijuana (in questo caso ad uso medico, l'unica legale nello stato della California) per finanziare soluzione all'emergenza dei senzatetto in città.

Lo stanziamento per i senzatetto rappresenta però solo una parte delle risorse arrivate all'amministrazione locale dalle vendite di cannabis. Si tratta infatti, per il 2016, di un totale a preventivo di 5,4 milioni di dollari, importo di fatto raddoppiato rispetto ai 2,65 milioni del 2015. Nel 2017 si prevede, visto l'aumento dei punti di vendita, un ulteriore incremento a 6,4 milioni di dollari, che poi resteranno teoricamente stabili all'esaurimento delle licenze assegnate, tetto attualmente fissato dalla città a 24. Di questi la grande parte, oltre 4 milioni su più anni, andranno nel finanziamento delle infrastrutture viarie. Altri 680.000$ finanzieranno le attività non-profit cittadine, ora sostenute tramite le entrate delle red-light cameras (il controllo automatico delle infrazioni ai semafori). Infine circa 2 milioni di dollari saranno utilizzati per emettere obbligazioni per finanziare la creazione di un nuovo centro di ricreazione nel sud-est di Aurora."Siamo stati in grado di dimostrare ai cittadini che stiamo producendo un impatto positivo sulla comunità puntando su progetti e iniziative specifiche alle quali destinare il denaro proveniente dalla tassazione della Marijuana", aveva dichiarato a settembre 2014 al Denver Post il Consigliere Comunale Bob Roth, che è stato presidente del city's recreational marijuana committee.

[fonte Huffington Post)

Che aria tira? progetto di autocostruzione di centraline per il rilevamento della qualita' dell'ARIA



Firenze e la zona della piana fiorentina, che comprende la parte nord della città, è considerata dall'agenzia europea per l'ambiente una delle più inquinate di tutta Europa. Inoltre in questa zona le amministrazioni locali hanno previsto la costruzione di opere altamente inquinanti e impattanti sulla qualità dell'aria come un inceneritore, un nuovo areoporto, la terza corsia dell'autostrada. Ciononostante nella piana fiorentina non sono state collocate, né lo saranno in futuro, stazioni di rilevamento della qualità dell'aria.

Il Comitato Mamme NO Inceneritore onlus **vuole realizzare una rete di centraline low cost per la misurazione della qualità dell'aria. Le centraline analizzeranno inquinanti come PM 2.5 e PM10, CO e NO2, temperatura e umidità, così da avere una fotografia completa della qualità dell'aria e degli inquinanti presenti nell'area e provenienti da diverse fonti (traffico, fabbriche, riscaldamento, aeroporto). Sfruttando l'energia solare, la maggior parte delle centraline si renderanno autonome dal punto di vista energetico. Il progetto verrà realizzato con partner autorevoli--tecnici informatici, medici e ricercatori universitari- che contribuiranno con la loro professionalità e competenza alla realizzazione di un progetto forte, anche dal punto di vista scientifico.**

I dati raccolti saranno pubblicati su una piattaforma pubblica, che raccoglierà i dati anche di altre centraline, in modo da poterli confrontare. I dati inoltre saranno utilizzati per uno studio scientifico partecipato concernente sia il rilevamento dell'inquinamento atmosferico e sia gli effetti sulla salute umana.

Ben presto gli investitori realizzeranno che non è conveniente costruire un inceneritore dove la popolazione non dà tregua e ha gli strumenti per non delegare a nessuno la tutela della propria salute.

A questo progetto stanno collaborando reti e comunità di persone attive in diversi settori e con al centro del loro essere e operato la socialità, la formazione, la salvaguardia dei beni comuni, della salute e dell'ambiente. Quello che costruiremo sarà patrimonio di tutti, il progetto potrà essere replicato anche in altre zone della città, della Regione e di tutta Italia.

Per ringraziarvi del vostro sostegno abbiamo previsto anche delle ricompense, che sono diverse e variano in base al vostro supporto, come per esempio: una borraccia di acciaio, una maglietta, workshop su come autocostruire una centralina, urban tour tra città e oasi naturalistiche per visitare la parte di città interessata dal progetto dell'inceneritore, una copia di 1 dvd a scelta tra due film premiati a livello internazionale che parlano sui rifiuti e sugli inceneritori ("Trashed" e "Sporchi da morire") e infine una copia di 1 libro per bambini a scelta tra due libri che trattano il problema dei rifiuti e dell'inceneritore ("Ollip e il grande inceneritore" e "Chi è stato?"). Per chi sostiene con cifre elevate, prevediamo delle ricompense stile pacchetto (1 borraccia + 1 dvd + indica una zona che secondo te meriterebbe essere monitorata o 1 libro + 1 dvd + dai il nome a una centralina).

http://www.produzionidalbasso.com/project/che-aria-tira/





Produzioni dal Basso *idee e storie da finanziare*
" Crea la tua raccolta fondi online per finanziare il tuo progetto, la tua storia e la tua idea. Produzioni dal Basso è una delle prime piattaforme nate in Europa, è una piattaforma storica ed è una della più grandi comunità italiane di autoproduzione on line.
Non ci occupiamo di trovare finanziatori per il tuo progetto, ma ti offriamo uno strumento perché le tue idee possano trovare i finanziamenti nella rete e tra le persone. "
http://www.produzionidalbasso.com/



La CATTIVA Scuola

Studiando le leggi della scuola degli ultimi quattro anni, si capiscono alcune cose. Nel dicembre 2013 nasce l'acronimo B.e.s : il ministero identifica sei "tipologie" esonerabili dagli obiettivi di apprendimento standard. In ogni classe d'Italia, dal 40% al 90% degli alunni, può essere messo nell'elenco dei marchiati e l'insegnante è giustificata nel suo fallimento. E' la dichiarazione , nei fatti, che la scuola umilia ed esclude sistematicamente e massicciamente.
Nel 2014 le indicazioni sull'integrazione dicono di concedere aiuti per gli alunni di madrelingua diversa (mi rifiuto di chiamare straniero un bambino come dice invece la legge) ma nei fatti vengono definitivamente tagliati fondi per la prima alfabetizzazione e la mediazione. Aprile 2016: un corposo documento chiamato ***"Linee di orientamento sul bullismo ed il cyberbullismo"*** composto di ventitré pagine (quanto un quarto della riforma) istruisce sui comportamenti da tenersi da parte della istituzione per tutelarsi legalmente.
La scuola pubblica (e più che mai la privata) esplode, sa di praticare l'esclusione di buona parte dei suoi alunni, assiste all'esercizio diffuso ed incontrollato delle violenze ai danni dei presunti deboli , mentre il razzismo viene messo in cattedra, non solo dalla supponenza dei contenuti a difesa della civiltà europea ma del marchio imposto ai singoli alunni.
In questo quadro si colloca la buffonata della Buona Scuola dove, alla vergogna precedente, si aggiunge l'elemosina di pochi euro per gli insegnanti che si preoccupino di salvarne il buon nome, dimostrando di valorizzare gli alunni e le prestazioni "eccellenti".
E già che ci siamo ricordiamoci che Renzi non voleva nessun nuovo contratto duraturo ma è stato costretto da una lotta che ha vinto un ricorso europeo: se non avesse assunto avrebbe dovuto pagare una salata multa.
Nel frattempo, una minoranza di insegnanti, prova , spesso in solitaria, a tutelare i diritti di chi vive a scuola, scontrandosi con la coscienza già incattivita della maggioranza dei suoi colleghi che offende la dignità dei piccoli ed alimenta rancori tra gli adolescenti.
Nel frattempo, dilagano le mode di genitori che cercano alleanze via social network e tramite certificati medici, invocano telecamere , si atteggiano da clienti danneggiati, più che come educatori . Ma tutto vale per far pressione affinché il proprio figlio abbia il famigerato voto buono.
Chi vi scrive in questa babele passa alcune ore a giorno della sua esistenza e vuole dirlo a chiare lettere : è una scuola talmente pessima che ogni giorno ti devi fare un bell'esame di coscienza prima e dopo che ci hai messo piede.
Per farlo ho il privilegio (scelto) di avere un confronto permanente con le mie compagne e i miei compagni de La Comune che, con amici ed amiche, cerchiamo di creare un circuito franco tra persone che vogliono migliorarsi. Con loro ho modo di ripensare, confrontare, riflettere, estendere una visione d'assieme. Insomma un prisma attraverso il quale indirizzare lo sguardo verso il bene che possiamo trovare, valorizzare.
Tra i vari spunti recentemente ci siamo concentrati , grazie anche alla recente pubblicazione ***"La mente affermativa"*** (*Antonella Pelillo- Prospettiva Edizioni 2015*) che offre conferme anche biologiche alla tensione a noi connaturata alla empatia.
E così capisco meglio l'ultimo episodio successo con i miei novenni preferiti: tanti fogli bianchi quando chiedo di parlare del pregiudizio che i bimbi hanno provato tra loro, troppi dolorosi racconti quando propongo loro di estendere il setting all'autobus, supermercato, ai giardini. E da li ripartirò domani.
Maria Pia , in nome di una stima reciproca, accresciuta in tante occasioni di comune impegno, di Fuori Binario e La Comune, per l'accoglienza, la dignità e la solidarietà, mi ha proposto di mettervi a parte di queste riflessioni per cominciare uno spazio dove condividere informazioni e riflessioni sulla scuola. Grazie Maria Pia : solo iniziare è stato utile, senza peli sulla lingua, come farei sul mio giornale. Continuiamo.

Maria B.

Bombe su Gaza, Israele viola accordi nel silenzio mondiale

di Antonietta Chiodo

Trascorsi pochi giorni dalle dichiarazioni dei rappresentanti di Hamas, in cui venne evidenziata la possibilità di una imminente nuova guerra sulla striscia di Gaza, il 4 maggio 2016 la risposta dell'aviazione israeliana non si è fatta attendere. Il primo ad essere colpito sembra sia stato l'aeroporto, non attivo dal 2000; l'incursione aerea è stata motivata come risposta ad alcuni colpi di mortaio. Sotto attacco si è trovata inizialmente la parte est della striscia; sono state distrutte alcune abitazioni e siti strategici delle forze militari di Hamas.

I bombardamenti si sono svolti in orari in cui le strade e le scuole sono piene di civili, così che alcune scuole ed edifici pubblici sono stati sgomberati per sicurezza. Sembra che un importante sito delle Brigate Qassam sia stato distrutto nell'incursione aerea nel primo pomeriggio, mentre la resistenza rispondeva nei pressi della zona di Rafah. C'è stato uno scontro nelle prime ore dell'alba di oggi, quando un'incursione di F-16 ha rimesso in moto la macchina del terrore sulla popolazione di Gaza. Alle 15 di oggi, 5 maggio, non si contano vittime tra i civili, ma un uomo di 65 anni e tre bambini nel quartiere di Zeitun sono rimasti feriti. Nella tarda mattinata di oggi, l'aviazione israeliana ha distrutto con una serie di bombardamenti mirati un altro sito di metalli delle frange di Hamas, con incendi e esalazioni tossiche per la popolazione circostante. Nel solo pomeriggio di oggi quattro incursioni aeree hanno colpito nuovamente la zona dell'aeroporto nelle vicinanze di Rafah.

Nella serata di ieri si era sperato in un cessate il fuoco dopo un intervento del governo egiziano, ma la popolazione già dalle prime ore dell'alba ha udito nuovamente il rombo degli aerei da guerra sulle proprie abitazioni.

Il fotoreportage esclusivo di ***Shadi AlQarra*** per Pressenza



Come funzionano i corridoi umanitari?

Dall'Italia un progetto ecumenico segnale di speranza per l'Europa



I corridoi umanitari sono frutto di un Protocollo d'intesa sottoscritto il 15 dicembre 2015 da: Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale - Direzione Generale per gli Italiani all'Estero e le Politiche Migratorie; Ministero dell'Interno – Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione; Comunità di Sant'Egidio; Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia; Tavola Valdese.

I corridoi umanitari sono il frutto di una collaborazione ecumenica fra cristiani cattolici e protestanti: Comunità di Sant'Egidio, Federazione delle Chiese evangeliche in Italia (FCEI), Chiese valdesi e metodiste hanno scelto di unire le loro forze per un progetto di alto profilo umanitario. I corridoi umanitari prevedono l'arrivo nel nostro Paese, nell'arco di due anni, di mille profughi dal Libano (per lo più siriani fuggiti dalla guerra), dal Marocco (dove approda gran parte di chi proviene dai Paesi subsahariani interessati da guerre civili e violenza diffusa) e dall'Etiopia (eritrei, somali e sudanesi).

Si tratta di un progetto, il primo di questo genere in Europa, e ha come principali obiettivi:
evitare i viaggi dei profughi con i barconi della morte nel Mediterraneo
– contrastare il micidiale business degli scafisti e dei trafficanti di uomini - concedere a persone in "condizioni di vulnerabilità" (ad es. vittime di persecuzioni, torture e violenze, minori non accompagnati, famiglie con bambini, donne sole, anziani, malati, persone con disabilità) un ingresso legale sul territorio italiano con visto umanitario e la possibilità di presentare successivamente domanda di asilo;
– consentire di entrare in Italia in modo sicuro per sé e per tutti, perché il rilascio dei visti umanitari prevede i necessari controlli da parte delle autorità italiane.

Le organizzazioni che hanno proposto il progetto allo Stato italiano si impegnano a fornire:
– assistenza legale ai beneficiari dei visti nella presentazione della domanda di protezione internazionale;
– ospitalità ed accoglienza per un congruo periodo di tempo; - sostegno economico per il trasferimento in Italia;
– sostegno nel percorso di integrazione nel nostro Paese. L'azione umanitaria si rivolge a tutte le persone in condizioni di vulnerabilità, indipendentemente dalla loro appartenenza religiosa o etnica.

Da Beirut a Roma già 97 profughi, di cui 43 bambini Il primo cospicuo gruppo a beneficiare dei corridoi umanitari

– dopo l'arrivo all'inizio di febbraio di una sola famiglia siriana per motivi di salute è giunto lo scorso 29 febbraio con un regolare volo di linea da Beirut all'aeroporto di Roma Fiumicino. Originari di diverse città siriane tra cui Homs, Aleppo, Hama, Damasco e Tartous, musulmani in gran parte, ma anche cristiani, i primi beneficiari 97 profughi, di cui 43 bambini hanno vissuto, in media, per tre anni in Libano, in piccoli campi spontanei come quello di Tel Abbas, nel Nord del Paese, a pochi chilometri dalla Siria, o in altri alloggi di fortuna. In Italia sono ospitati in diverse case e strutture di accoglienza a Roma e nel Lazio, in Emilia Romagna, Trentino e Piemonte.

L' iniziativa è totalmente autofinanziata

I fondi per la realizzazione del progetto provengono in larga parte dall' ***otto per mille della chiesa valdese,*** ma anche da donazioni di organizzazioni italiane ed europee e contributi individuali.
In provincia di Firenze la Diaconia Valdese è attiva per l'accoglienza delle famiglie dei corridoi umanitari presso *Casa Cares*, a *Reggello*, dove sono disponibili ***19 posti***. Inoltre, accoglie ***16 giovani richiedenti asilo*** in appartamenti a *Scandicci* e sta attivando una nuova accoglienza in appartamento a *Figline* e *Incisa Valdarno*, nell'ambito di un progetto con la prefettura di *Firenze*

Corridoi umanitari e accoglienza a Firenze. Cosa puoi fare TU:

– Supportare il progetto, con una donazione sul conto corrente bancario intestato a:
CSD Servizi di inclusione – **IBAN IT64T0335901600100000139674**
(causale: Corridoi umanitari Firenze).
Potrai sostenere le attività di socializzazione per i bambini e i percorsi di inserimento lavorativo.
Per essere aggiornato sui nostri progetti ricordati di mandarci una mail a :
firenzemigranti@diaconiavaldese.org

L'azione umanitaria si rivolge a tutte le persone in condizioni di vulnerabilità, indipendentemente dalla loro appartenenza religiosa o etnica.

Cara/o antifascista,



come ben sai l'***A.N.P.I.*** ha preso una posizione netta per il ***no al referendum*** costituzionale e presto anche noi inizieremo a raccogliere le firme e ti informeremo come trovarci. Per ora ti mandiamo delle semplici considerazioni.

Saluti resistenti, il consiglio.

1. «Al referendum si vota per abolire il Senato».
Falso. Il Senato, seppur ridotto di poteri e per numero di senatori, continuerà a esistere, nello stesso Palazzo in cui si trova. Sembra ovvio, ma solo pochi giorni fa una tivù nazionale ha mostrato un cartello secondo il quale si sarebbe votato «per abolire il Senato». Lo stesso Renzi a Firenze ha detto testualmente che «non esisteranno più i senatori», un'evidente falsità .

2. «Con la riforma si faranno le leggi più in fretta».
Falso. A parte le materie in cui il Senato mantiene funzione legislativa paritaria ("leggi bicamerali"), negli altri casi il Senato può proporre modifiche per una seconda lettura alla Camera e in molti casi la Camera, per approvare le leggi senza conformarsi al parere del Senato, deve poi riapprovarle a maggioranza assoluta dei suoi componenti (non basta quella dei presenti in aula). In tutto, sono una decina le diverse modalità possibili di approvazione di una legge. Il che porterà non solo a una serie di rimpalli, ma soprattutto a conflitti sulla tipologia a cui appartiene una proposta di legge, quindi sul suo iter.

3. «Il nuovo Senato abbatterà i costi della politica».
Parzialmente falso e di sicuro molto esagerato. I risparmi consistono nel fatto che i nuovi senatori (in quanto consiglieri regionali o sindaci) non saranno pagati per le loro funzioni senatoriali, ma avranno comunque le spese di trasferta a Roma dalle Regioni di provenienza e probabili forme di rimborso. Il personale di palazzo Madama che non resterà al Senato verrà trasferito. Si calcola ottimisticamente che il risparmio sulle spese oggi a carico di Palazzo Madama sarà di circa il 20 per cento rispetto alle spese attuali. Una riforma che avesse avuto come obiettivo il risparmio sui costi della politica avrebbe potuto dimezzare il numero complessivo dei parlamentari (315 deputati e 150 senatori, totale 450) ottenendo risparmi molto maggiori. Con questa riforma i parlamentari stipendiati restano infatti 630 (i deputati), più i rimborsi e le trasferte a Roma dei 100 senatori.

4. «Il nuovo Senato non sbilancia i contrappesi democratici».
Falso, se combinato con l'Italicum. La legge elettorale per la Camera (Italicum) assegna al partito vincente e al suo leader il controllo di 340 seggi. Data l'assenza di un'altra Camera con funzioni legislative altrettanto forti, ne consegue un accentramento di potere nelle mani dell'esecutivo e del premier. Inoltre nelle elezioni in seduta comune con i senatori (ad esempio per la scelta del Presidente della Repubblica e dei membri non togati del Csm) questo meccanismo consegna al premier un potere molto maggiore. La possibilità che il Quirinale diventi un'espressione più diretta della sola maggioranza rende a sua volta maggiori i poteri del premier anche nell'elezione dei giudici della Consulta: la maggioranza di governo ne esprimerebbe direttamente 3 (tramite la Camera) e altri 5 attraverso il Presidente della Repubblica (se questi fosse espressione della sola maggioranza), più altri 2 se la maggioranza al Senato è la stessa che c'è alla Camera. Quindi su 15 giudici della Consulta un numero tra 8 e 10 (su 15) rischia di essere scelto direttamente o indirettamente dalla maggioranza di governo.

5. «Con il nuovo Senato ci sarà più stabilità».
Potenzialmente falso. La maggiore stabilità c'è se al ballottaggio per la Camera vince lo stesso partito che ha già la maggioranza al Senato, il che non è scontato. Ad esempio, se nascesse domani, il Senato previsto dalla riforma Boschi sarebbe a grande maggioranza Pd (in quanto eletto dai consigli regionali quasi tutti Pd) ma se poi al ballottaggio per la Camera vincesse il Centrodestra o il M5S si creerebbe una conflittualità perenne tra Camera e Senato.

6. «Il nuovo Senato ricalca il modello tedesco».
Falso. In Germania i membri del Bundesrat sono vincolati al mandato ricevuto dai governi dei Lander di provenienza. In altre parole, devono votare come deciso dai loro Lander e così ne rispecchiano la volontà , ne sono espressione diretta: in modo da costituire un contrappeso federale e locale al potere centrale. Secondo la riforma Boschi, invece, i senatori non hanno alcun vincolo di mandato rispetto alla regione di provenienza, quindi non ne esprimono le volontà: sono solo espressioni dello loro appartenenze politico-partitiche.

7. «Il nuovo Senato aumenta la rappresentanza locale quindi il federalismo»
Falso. Al contrario, la riforma Boschi toglie alle regioni molti margini legislativi e ne riduce autonomia (salvo le Regioni a Statuto speciale). L'ambiguità del testo e il rimando a leggi ordinarie aumenterà inoltre il contenzioso tra Stato e Regioni.

8. «La Costituzione è uguale da 70 anni, basta!».
Falso. Dal 1948 a oggi la Costituzione è già stata modificata diverse volte anche su questioni importanti: dall'istituzione delle Regioni al pareggio di bilancio, dal Titolo V sulla struttura dello Stato fino all'abolizione completa della pena di morte. Si può discutere se una modifica è o è stata un miglioramento, ma è difficile sostenere che la Costituzione italiana sia inerte e uguale a se stessa da 70 anni.

9. «Se vincono i no Renzi si dimette e sarà il caos».
Falso e ricattatorio. Non è costituzionalmente un referendum su Renzi: nessuno lo obbliga a dimettersi se vincono i no. Quello che sta facendo il premier è quindi un ricatto politico che distorce il voto su una cosa più importante di qualsiasi premier "pro tempore", cioè la Costituzione. I premier passano, la Costituzione li trascende. In ogni caso, anche se Renzi si dimettesse, il presidente Mattarella potrebbe dare un altro incarico per terminare la legislatura, che del resto ha già avuto un altro governo con la stessa maggioranza prima che ci fosse quello di Renzi.

10.«Questo referendum è la scelta tra l'Italia che dice sì al futuro e l'Italia che sa dire solo no»
Falso. Questo referendum è solo la scelta tra chi ritiene che la riforma Boschi sia migliorativa della Carta attuale e chi ritiene che sia peggiorativa. La formuletta mediatica "Italia dei sì contro Italia dei no" è, di nuovo, svilente rispetto alla rilevanza della Costituzione, legge fondamentale del nostro vivere comune che non ha nulla a che fare con la narrazione renziana, con la presunta o reale modernità del premier. Allo stesso modo, questo referendum non ingabbia chi è contrario alla riforma Boschi tra quanti ritengono immodificabile e non migliorabile la Costituzione: semplicemente, chi vota no ritiene che queste modifiche non siano migliorative ma (nel loro complesso e fatto il bilancio) prevalentemente peggiorative.

"Paure e Frontiere"

Francesco Cirigliano

Le frontiere le creano le paure, ognuno vive una vita di insicurezza e paura. La mente umana, purtroppo, si arricchisce di cose buone e belle, di arte, di poesia, di sapere e conoscenza, ma ciò che più marchia la psiche umana, sono le paure. Quando vedo per la strada persone stravolte in viso, provo a entrare nel loro mondo psichico, immedesimarmi, capire cosa si agita in quelle anime, diciamolo con Dante, anime dannate, e concludo che senz'altro sono posseduti da terribili mostri psichici che si chiamano insicurezze, paure.
La vita è una fonte di diletto quando la viviamo con spensieratezza, serenità, scopi buoni da raggiungere, ed ogni essere umano trae energie proprio da questi, la forza di vivere intensamente.
Dalle paure altro non può crescere che cose brutte, diffidenza, odio, paura dell'altro, razzismo…
Si muove lo spirito a spirale e cresce a sempre più grandi altezze, nell'odio, nella diffidenza, nel razzismo, spinto dallo spirito della paura.
Delle bruttezze umane chi è più colpevole, l'individuo o la società? Entrambi!
La società che guarda in lontananza mira a creare individui sani, poiché una società fatta di individui sani è una società sana. Una società sana si proietta su lunghi e vasti orizzonti, insomma supera le frontiere della società nazionale, i microcosmi dei piccoli egoismi e paure e si prospetta in –umanità- ossia un mondo senza frontiere, senza le paure verso altri esseri umani.. Umanità significa che l'uomo "è", è diventato umano senza più paura dell'altro.
Un filosofo tedesco ha visto e valutato il mondo in una concezione pessimistica, chiamandola "la concezione tragica del mondo", ispirato soprattutto dai poeti tragici greci.
Ed è sopra questa consapevolezza cioè sulla crudeltà e beffa del caso e del destino che è nata la necessità di crearsi mondi immaginari, cioè arte e poesia, la grande consolazione e bevanda di guarigione contro i terrori e le paure dell'esistenza.
Il grande Giacomo Leopardi chiama le illusioni "le dolci fole", senza le quali non si può vivere.
Guardare il mondo con crudo realismo, fredda filosofia e basta, è come volersi fare il nodo scorsoio da soli per impiccarsi.
La realtà dell'esistenza è cruda e terribile, e senza illusioni, ossia senza poesia è impossibile viverla.
Io penso che queste consapevolezze sarebbero sufficienti per cercare di creare un mondo migliore, vun mondo a misura d'uomo, senza le frontiere delle paure dell'uomo, dei nostri simili.
Le paure ce le crea già in abbondanza la crudeltà dell'esistenza, del caso e del destino: malattie, lutti, vecchiaia, terremoti, uragani inondazioni etc etc
Le paure verso i nostri simili sono le cause di diseguaglianze, ingiustizie, razzismo, odio, frontiere.
Il mondo psichico dell'uomo, è vero, è molto complesso, difficilissimo da capire. La ps8icologia è una scienza molto importante. Impegnarsi a sconfiggere le paure dei nostri simili penso, sarebbe lo scopo più nobile della psicologia. Ed ogni uomo, anche se nei suoi limiti, dovrebbe essere lo psicologo di se stesso.
Dovremmo voler guarire dalle paure dei nostri simili, le paure che ci creano l'esistenza e il destino ognuno le affronti con la sua forza e il suo coraggio.
Ripeto, l'esistenza è una tragedia già di per se stessa, e penso che l'essere umano debba acquisire questa saggezza, questa lucida consapevolezza, e impegnarsi a voler creare le condizioni di vita che leniscono il dolore, la sofferenza, insomma togliere almeno i veleni che abbiamo ereditato dal passato umano, i veleni dell'odio, del rancore, la diffidenza, il razzismo, ed infine le frontiere.
Dovremmo acquisire appieno la consapevolezza della brevità della vita, e per questa brevità creare le condizioni per vivere più serenamente, più felicemente possibile; non si vive più di una volta!
Le condizioni per una vita migliore, più serena, più felice, sono quelle di strappare, togliere dall'animo le bruttezze che abbiamo ereditato ciò che io chiamo malattia, divenire sani nell'anima e nel cuore.
E diventare sani nell'anima e nel cuore significa coltivare sentimenti elevati, sublimi, amore, fratellanza, conoscenza. L'unico futuro possibile per l'essere umano sta nella sua volontà, volontà di guarire dall'odio. L'uomo sano abbatte tutte le frontiere





LA GRANDE MELA

Ora mai.
Che sto meglio.
Sono rinchiuso;
con il solo diritto di un
giardinetto interno.
La malattia è sempre più terribile.
Giornate chiuso.
La prigionia è terribile.
Eppur ci sono cose interessanti
in questo modo di vivere, sono carine
e ricche di cultura medica.
Sono libera in strada di seguire
le lattine che rotolano.
C'era bisogno, nella mia vita?
Io spero che Dio mi mandi un'amica
che possa aiutarmi a superare questo
momento così difficile.
Amici chi mi ama.

Sisina



Dentro a un ring oppure fuori, non c'è nulla di sbagliato nell'andare al tappeto. E' restare al tappeto senza rialzarsi che è sbagliato.

Muhammad Ali

... DALLA RETE CON AMORE <3

Movimenti di pensieri,
Alcuni belli e alcuni neri..
Di follie gravitazionali,
Di persone vicine o internazionali..
Cose dell'altro mondo oppure normali,
Cose che amo e gente con teste di genitali..
Vita che scorre e luce che entra,
Mente che mi smembra ma tanto non sembra..
Impertinenza,
Felicità è comicità all'apparenza..
Vivrò di ansia, oppure senza..

Dimi Di Bella

INAUGURAZIONE DELLA BIBLIOTECA "RICCARDO TORREGIANI" VIA PALAZZUOLO 95

PALAZZUOLOSTRADAAPERTA HA DECISO DI AFFIANCARE ALLA BOOK BIKE UNA PICCOLA BIBLIOTECA E DI INTITOLARLA, CON APPOSIZIONE DI TARGA,AL COMPAGNO RICCARDO TORREGIANI, RECENTEMENTE SCOMPARSO.



A PARTE QUALCHE EXTRA, AL MOMENTO LA BIBLIOTECA SARÀ APERTA AL PUBBLICO
TUTTI I SABATI
DALLE 15,30
ALLE 19,30

VI ASPETTIAMO
NUMEROS*

SPETTACOLO DANZAMOVIMENTOTERAPIA [Sollicciano]

Carissim* vi invito a partecipare, come spettatrici e spettatori alla performance di *DANZAMOVIMENTOTERAPIA* del PROGETTO

"Il Tempo Danzato"

in collaborazione con PANTAGRUEL, che si terrà a Sollicciano, il 16 GIUGNO alle ore 21. Si tratta di un evento, frutto di un laboratorio di DMT vissuto con le donne detenute, condotto da me, *Enrica Ignesti, Maria Colangelo,* con la partecipazione straordinaria di *Letizia Santoni.* Chi è interessato ad assistere allo spettacolo dovrà mandare una mail a: PANTAGRUEL segreteria@pantagruel.org con allegato il proprio documento di riconoscimento e specificare che chiede l'autorizzazione ad entrare in carcere in occasione dello spettacolo finale del laboratorio di Danza Movimento Terapia, previsto per il giorno 16 giugno alle ore 21.00.

Sperando in una vostra presenza,
vi saluto caramente.
Manuela Giugni



Resoconto del *Women Legal Team* di ritorno da IDOMENI

L'associazione di donne ***Le Mafalde*** di Prato ha organizzato un gruppo di avvocate ed esperte in tema di immigrazione e protezione internazionale.

Dal 6 al 13 maggio ci siamo recate nel campo profughi di *Idomeni in Grecia*, a ridosso del confine con la Macedonia, per supportare il lavoro dei volontari internazionali che da mesi operano nella ***"Info Tenda"*** all'interno del campo.

Questo punto informativo è anche supportato dal progetto italiano "***NoBorder Wi-FI"*** gestito da #OverTheFortress, che ha comprato dei generatori di corrente e creato l'unico spazio dove è possibile ricaricare telefoni e altro e ha anche creato un punto di connessione WI-FI, l'unico presente in tutto il campo.

Nel campo sono "bloccate" da mesi più di 10 mila persone di varie nazionalità (siriani, afghani, iracheni e curdi) che vivono dentro tende più o meno grandi dislocate in base ai gruppi etnici di appartenenza. ***Il 40% sono bambini e oltre 600 le donne in stato di gravidanza.***

Il numero delle persone sta diminuendo di giorno in giorno perché nelle ultime settimane il governo greco ha comunicato che entro fine maggio il campo verrà sgomberato e le persone verranno trasferite ***nei 34 campi ufficiali gestiti dall'esercito greco in collaborazione con UNHCR.***

Le persone con sui abbiamo parlato non vogliono andare in questi campi perché hanno saputo da altre persone che ci sono state, e dopo sono ritornate nel campo di Idomeni, che sono come delle prigioni.

Ci raccontano che ***nei centri governativi non c'è cibo a sufficienza,*** le famiglie allargate vengono divise, non vengono aiutati nelle domande di protezione internazionale e anche lì occorre fare una chiamata *SKYPE* per poter avere un appuntamento con le autorità greche per poter presentare la domanda di protezione internazionale.

Come è stato più volte evidenziato nessun ufficio greco risponde a questa chiamata SKYPE e migliaia di persone rimango bloccate in questi campi disumanizzanti e umilianti pur avendo diritto a chiedere la protezione internazionale, perché sono persone che fuggono da guerre e violenze.

Ricordiamo anche che ***nei campi governativi essendo zone militari è vietato l'accesso alla stampa e a osservatori internazionali*** che più volte hanno chiesto di entrare per monitorare la situazione.

Inoltre molte persone credono ancora che l'Europa un giorno riaprirà la frontiera.

Il nostro lavoro all'interno della Info Tenda è stato ***quello di ascoltare le persone e selezionare i casi più sensibili*** (e questo non è stato facile perché nel campo è pieno di casi vulnerabili), prendere le dichiarazioni di queste persone dove spiegano la loro storia, perché sono scappati dal loro paese, la loro difficoltà a chiedere la protezione internazionale e il paese dove vorrebbero andare e perchè.

La maggior parte di queste persone ha già dei familiari in Europa, mariti, mogli, figli minori ecc. e la gran parte di loro ha diritto non solo a chiedere la protezione internazionale ma anche il ricongiungimento familiare con i loro parenti.

Ma questo diritto diventa insormontabile una volta che lo stato dove loro provano a chiedere ricongiungimento familiare chiede loro una lista di certificati che sono impossibili da produrre come il passaporto, le persone ci raccontano che molti di loro non hanno mai avuto un passaporto e chi lo aveva non ha pensato di prenderlo quando la sua casa è stata bombardata. I certificati di parentela legalizzati e tradotti nella lingua del paese dove si vuole chiedere il ricongiungimento con il parente.

Quindi appare chiaro come ***la burocrazia europea non sia stata minimamente snellita per andare incontro alle persone*** che sono scappate dal loro paese e hanno diritto ad una protezione internazionale.

I casi da segnalare sarebbero tanti, possiamo citare N. curda-siriana che sta sola nel campo e non può andare dalla figlia di 14 anni che si trova in Germania in un centro per minori non accompagnati, il caso di F. che è molto malata e sta con tre figlie piccole e non riesce a raggiungere il marito che sta in Germania con un permesso di protezione internazionale.

Altro caso che è stato seguito dalle nostre legali è lo smarrimento di un signore siriano che da 10 giorni non tornava al campo.

Il 30 aprile insieme alla moglie e alla figlia e ad altre 20 persone l'uomo si era allontanato per dirigersi verso la Macedonia.

Dopo aver attraversato il confine il gruppo smarrito e oramai esausto di camminare ha chiamato la Polizia macedone, fra tutte le persone del gruppo solo il signore siriano veniva trattenuto dalla Polizia.

La moglie e la figlia e gli altri del gruppo sono tornati in Grecia al campo di Idomeni. Il primo giorno che siamo arrivate nel campo siamo state contattate da dei volon
tari internazionali che conoscevano la moglie e che chiedevano aiuto per capire dove fosse il marito, la famiglia era disperata e continuavano a piangere.

Le avvocate del gruppo hanno subito preso in carico il caso e sono subito andate a sporgere denuncia di scomparsa alle autorità macedoni.

Si sono recate in ben 4 posti di Polizia i quali tutti si rifiutavano di raccogliere le dichiarazioni, e alla fine hanno deciso di chiamare il Consolato italiano a Skopje e di segnalare l'impossibilità per delle cittadine italiane di dichiarare la scomparsa dell'uomo.



Nel frattempo le avvocate hanno scritto ad Amnesty International, Croce Rossa, varie associazioni macedoni e altre ONG per informarle del caso di smarrimento. Mercoledì 11 maggio alle ore 13 il console dell'Italia in Macedonia ci ha comunicato che il signore è stato trattenuto come testimone in un campo governativo della Grecia e verrà presto rilasciato, anche se non sappiamo ancora di preciso quando.

Con grande soddisfazione dopo aver ricevuto questa bella notizia siamo andate nella tenda della signora, con la nostra interprete Rawan, e abbiamo comunicato alla signora quello che avevamo saputo. La famiglia era molto contenta anche se ancora molto preoccupata della sorte del signore e continuavano a chiederci quando di preciso avrebbe fatto ritorno a casa.

Ad oggi il signore non è ancora tornato a casa.

Il nostro team ha raccolte 17 storie con tutti i documenti allegati delle persone e ha inviato via fax e tramite corriere un ricorso urgente alla C*orte Europea dei Diritti dell'Uomo (CEDU)*

Nello specifico sono state contestate le seguenti violazioni della Convezione Europa dei Diritti dell'Uomo art. 3 ***"nessuno può essere sottoposto a tortura né a pene o trattamenti inumani o degradanti"*** e art. 8 "***ogni persona ha diritto al rispetto della propria vita privata e familiare, del proprio domicilio e della propria corrispondenza..non può esservi ingerenza di una autorità pubblica nell'esercizio di tale diritto a meno che tale ingerenza sia prevista dalla legge..e necessario alla sicurezza nazionale.***"

Qualche giorno fa il CEDU ci ha risposto e ci ha chiesto delle integrazioni che le legali stanno predisponendo.

Concludiamo questo resoconto con la speranza che tutte le persone che sono bloccate nel campo di Idomeni e nei campi vicino EKO camp, Hara Hotel e altro.. vengano al più presto ascoltate di persona dagli uffici che hanno la competenza di prendere le domande di protezione internazionale e che persone che hanno parenti in Europa possano ricongiungersi al più presto con le loro famiglie.

Le donne del #womenlegalteam

Per leggere altri resoconti del #womenlegalteam potete andare sul nostro sito: www.lemafalde.org

Video del #womenlegalteam delle chiamate SKYPE che non hanno MAI risposta: https://vimeo.com/167302911

Aggiornamenti

Per i 10mila di Idomeni si spegne la speranza

Rifugiati. Evacuato il campo. Per migliaia di profughi svanisce il sogno di un'Europa senza confini. Le forze dell'ordine hanno circondato le tende e ordinato a tutti di salire sui pullman...

REFERENDUM SOCIALI

QUESITI SCUOLA

1 Abrogazione di norme sul potere discrezionale del dirigente scolastico di scegliere e di confermare i docenti nella sede
2 Abrogazione di norme sul potere del dirigente di scegliere i docenti da premiare economicamente e sul comitato di valutazione
3 Abrogazione di norme sull'obbligo di almeno 400-200 ore di alternanza scuola-lavoro
4 Abrogazione di norme sui finanziamenti privati a singole scuole pubbliche o private

I 4 QUESITI SULLA SCUOLA VOGLIONO CANCELLARE:
• i poteri discrezionali del dirigente di scegliere i docenti, di confermarli o mandarli via dopo un triennio e di premiarli per un presunto "merito", con il pericolo di gestioni clientelare delle assunzioni e di limitazione della libertà di insegnamento;
• l'obbligo per le scuole di fare almeno 400/200 ore di alternanza scuola-lavoro, che riduce l'insegnamento a favore di attività che spesso diventano lavoro gratuito e imposizione agli studenti di prestazioni dequalificate;
• la possibilità di effettuare donazioni a singole scuole, con il rischio di finanziamenti privatistici, competizione tra le scuole, disuguaglianze e favori fiscali a coloro che frequentano istituti privati.

Firmare significa schierarsi a favore di pluralismo di idee e metodologie, collaborazione democratica negli organi collegiali, piena autonomia delle scuole nel decidere il proprio Piano dell'Offerta Formativa, erogazioni di fondi all'intero sistema nazionale di istruzione.

QUESITO TRIVELLE ZERO

Bloccare nuove attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi

Il quesito sulle trivelle vuole cancellare i riferimenti a certe zone dell'Italia che limitano le attività petrolifere esclusivamente in quei luoghi, in modo da render applicabile il divieto di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi a tutta Italia, per i nuovi interventi in terraferma e in mare al di fuori delle 12 miglia. Dopo il referendum del 17 aprile contro le concessioni già esistenti in mare nelle prime 12 miglia, un quesito sui progetti nella restante parte del territorio italiano.
Non riguarda le concessioni già assegnate dallo Stato, perché colpirle lo avrebbe reso inammissibile.

Firmare significa voler bloccare tutti i nuovi progetti di perforazione e estrazione, ridurre devastazioni e problemi di salute connessi ai progetti petroliferi e rispondere alle analisi di scienziati di tutto il mondo: estrazione e combustione degli idrocarburi causano sconvolgimenti climatici, con grave rischio per la vivibilità della Terra. Le attuali richieste dei petrolieri per nuove concessioni in terraferma e in mare sono oltre 100, su vastissime aree del Paese. Fermiamole!

QUESITO INCENERITORI

Bloccare il piano per nuovi e vecchi inceneritori

Il quesito sugli inceneritori vuole cancellare:
• la loro classificazione come infrastrutture strategiche di preminente interesse nazionale;
• il potere del governo di decidere localizzazione e capacità specifica di 15 nuovi impianti e quello di commissariare le Regioni inottemperanti;
• l'obbligatorietà di potenziamento al massimo carico termico e di riclassificazione a recupero energetico degli inceneritori esistenti;
• la possibilità di produrre rifiuti in una Regione e incenerirli in un'altra;
• il dimezzamento dei termini di espropriazione per pubblica utilità e la riduzione dei tempi per la Valutazione di Impatto Ambientale;

Firmare significa schierarsi per la tutela di salute e ambiente; restituire ai cittadini il diritto di decidere sul territorio e alle Regioni il potere di programmazione e gestione in merito ai rifiuti; puntare sul riciclo e sull'Economia Circolare.

PETIZIONE POPOLARE ACQUA

Petizione popolare per legiferare in materia di diritto all'acqua e di gestione pubblica e partecipativa del servizio idrico integrato

Il governo Renzi vuole privatizzare servizio idrico e servizi pubblici locali, contro il risultato del referendum del 2011. IlParlamentostaeliminandoripubblicizzazioneegestionepartecipativadelservizioidricodallanostralegged'iniziativapopolaresullagestione pubblica dell'acqua.Il decreto attuativo della legge Madia sulla riorganizzazione della Pubblica Aministrazione riduce la gestione pubblica dei servizi ai casi di stretta necessità e la vieta per quelli a rete; rafforza i soggetti privati; promuove la concorrenza; reintroduce l'adeguatezza della remunerazione del capitale investito nel calcolo delle tariffe.

Firmare significa riconoscere che l'acqua è un bene comune, schierarsi per il ritiro dei decreti attuativi su aziende partecipate e servizi pubblici locali, per l'approvazione del testo originario della nostra LIP e per il diritto all'acqua in Costituzione

